

**Studio socio economico
territoriale per lo sviluppo della
città di Pordenone**

Rapporto qualitativo

19 novembre 2012

Indice

Parte I. Focus group	4
Nota metodologica	5
Risultati focus group.....	7
Immagine e simboli di Pordenone.....	7
I confini di Pordenone	11
Pordenone è una città?.....	12
Il target dei residenti di Pordenone.....	15
La smart city	17
Confronto con altre realtà urbane del Nordest	17
Il futuro di Pordenone	20
Parte II. Presentazione agli stakeholder.....	21
Partecipazione al “Laboratorio Resilienza”	22
Premessa: la crisi e i temi in agenda.....	22
Pordenone nel sistema di reti e nodi del Nord Italia	23
La forza attrattiva delle città ed il bacino di riferimento della città contemporanea.....	23
Pordenone ed il suo sistema territoriale: alcune evidenze dallo studio socio-economico	24
Le previsioni demografiche ed i fattori di pressione demografica	25
La necessità di una visione integrata	27
Condivisione dei primi risultati dell’analisi quantitativa con gli stakeholder del mondo economico.....	28
Mappa degli stakeholder.....	28
Agenda Pordenone.....	40

Allegati.....	41
Traccia utilizzata per i focus group	42
Fase I – La città di Pordenone e il sistema territoriale pordenonese	42
Fase II – Pordenone smart city ed il futuro di Pordenone.....	43
Schede da compilare durante il focus group	45
Trascrizione focus group	52
1°focus group	52
2°focus group	64
Risposte degli stakeholder	77
Unione industriali Pordenone	77
Ance Pordenone.....	78

Parte I. Focus group

Nota metodologica

La tecnica di indagine mediante focus group è utilizzata in analisi di natura qualitativa quando, al fine di raccogliere diversi punti di vista su un determinato argomento, processo, risultato o prodotto (inteso in senso lato), si ritiene opportuno ricorrere a valutazioni, giudizi e opinioni espresse da professionisti, esperti, utenti, clienti, ecc. Il termine stesso rimanda alla focalizzazione delle interviste su un argomento specifico e presso un determinato gruppo di individui.

Nei focus group, i partecipanti condividono un'esperienza comune (hanno visto uno stesso film, comprato uno stesso prodotto, partecipato ad uno stesso fatto sociale, appartengono ad una stessa organizzazione, ecc.), sulla base e/o in relazione alla quale sono intervistati in gruppo da un ricercatore che stimola e dirige la discussione in modo da far emergere le diverse interpretazioni, reazioni emotive, valutazioni critiche.

In questo caso, l'obiettivo dei focus group è stato quello di far emergere il posizionamento (implicito) della città di Pordenone tra i suoi abitanti (residenti) ed utilizzatori (city user).

Pertanto, oggetto primario di discussione nell'ambito dei focus group è stata la percezione dell'immagine di Pordenone, declinata in varie dimensioni quali ad esempio la sua estensione (entro o oltre i confini comunali), il suo essere considerata o meno città, la sua attrattività, la qualità delle relazioni sociali e della vita in generale. E' stato poi affrontato il tema della Smart City e del futuro (sostenibile) della città, ma è stata dedicata la dovuta attenzione anche all'emergere spontaneo di ulteriori visioni della città e di altre tematiche.

I focus group hanno quindi mirato a rispondere a domande del tipo:

- Pordenone può considerarsi una città?
- Quale parte di territorio identifico come Pordenone?
- Perché dovrei scegliere di vivere a Pordenone?
- Quale ruolo riconosco a Pordenone?
- Cosa mi aspetto da Pordenone nei prossimi anni?

Ciascun focus group è stato costituito da 10 persone, in numero cioè sufficiente per vedere rappresentate diverse posizioni ed al tempo stesso consentire l'interazione tra tutti i partecipanti. La selezione dei gruppi è stata realizzata in primo luogo con l'obiettivo di coinvolgere i target più adatti ad approfondire le tematiche oggetto di indagine.

Le caratteristiche scelte per la selezione dei partecipanti ai focus group sono state le seguenti:

- cittadini italiani (uomini e donne);
- età compresa tra 25 e 50 anni;
- titolo di studio universitario (sopra i 40 anni è stato considerato sufficiente come requisito il diploma di scuola superiore);
- lavorano a Pordenone;
- residenti a Pordenone e nei comuni del sistema territoriale pordenonese: Cordenons, Porcia, Fontanafredda, Roveredo in Piano, San Quirino, Zoppola, Fiume Veneto;
- residenti nei suddetti comuni da almeno 10 anni;
- non svolgono le seguenti professioni: giornalista, politico, professore universitario o insegnante di scuola, dipendente degli enti locali, dirigente delle associazioni di rappresentanza, sindacalista.

Un focus group è stato dedicato ai residenti a Pordenone e un altro ai residenti negli altri comuni del sistema territoriale pordenonese (Cordenons, Porcia, Fontanafredda, Roveredo in Piano, San Quirino, Zoppola, Fiume Veneto).

Risultati focus group

Immagine e simboli di Pordenone

Nel complesso, i partecipanti ai focus group hanno restituito un'immagine positiva di Pordenone. In particolare, la città viene indicata come tranquilla e con una buona qualità della vita ("si vive bene", partecipante 17), organizzata e con una buona dotazione di servizi.

Gli eventi culturali rivestono un ruolo importante e Pordenone viene riconosciuta come "culturalmente attiva" (partecipante 11), associando la città, anche con orgoglio, alle manifestazioni culturali organizzate.

Per quanto riguarda gli aspetti negativi, prevale decisamente la valutazione in merito al costo della vita a Pordenone, dal momento che molti partecipanti sono concordi nel definirla molto cara. Un limite della città viene poi visto nella mentalità dei suoi abitanti, definita più volte chiusa e limitata.

Significativo, infine, che dai partecipanti residenti fuori Pordenone la città sia stata definita come "luogo di ritrovo per i posti limitrofi" (partecipante 3).

Nella Figura 1 vengono riportate le principali affermazioni dei partecipanti. La grandezza dei caratteri riflette il numero di volte che uno stesso aggettivo (o espressione) è stato ripetuto. In rosso sono stati riportati gli elementi positivi, in arancione quelli negativi, in verde quelli associati alla dimensione culturale, in viola gli altri.

Figura 1. Aggettivi/espressioni associate a Pordenone.



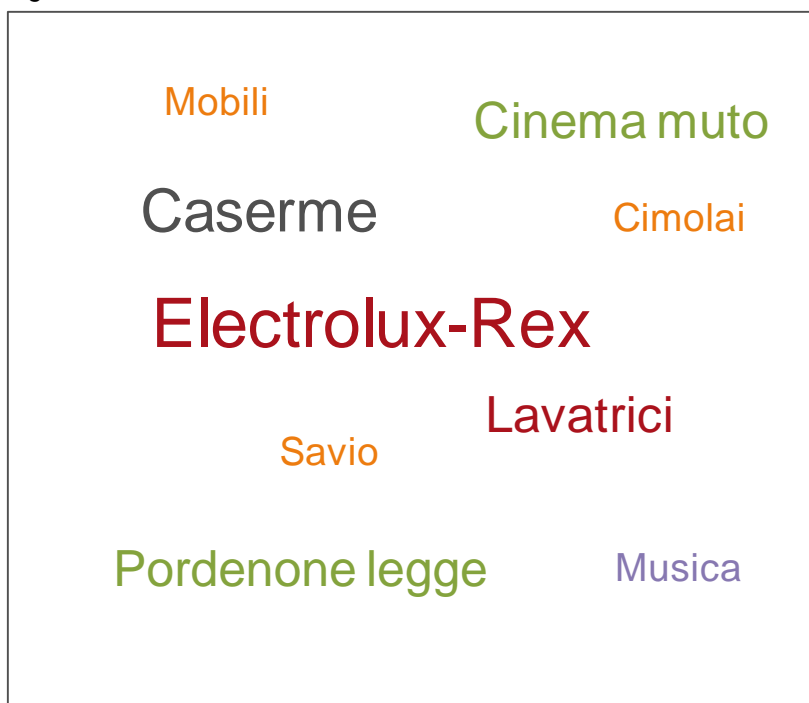
Per quanto riguarda i simboli che i partecipanti identificano con Pordenone, prevale la sua natura produttiva-industriale. Infatti, la città è associata ad Electrolux-Rex ed alle lavatrici, ma anche ad altre aziende dell'area o ad altre produzioni.

Più volte si è inoltre fatto riferimento alle manifestazioni culturali della città: Pordenone Legge ed il Cinema Muto.

Infine, un altro aspetto emerso più volte è quello relativo alle caserme, precisando però come si tratti di un elemento che vale più per il passato della città.

Nella Figura 2 vengono riportate le principali affermazioni dei partecipanti. La grandezza dei caratteri riflette il numero di volte che uno stesso aggettivo (o espressione) è stato ripetuto. In rosso sono stati riportati gli elementi riferiti ad Electrolux-Rex, in arancione quelli associati ad altre industrie o produzioni, in verde quelli legati alla dimensione culturale, in viola e grigio gli altri.

Figura 2. Simboli associati a Pordenone.



I partecipanti sono stati poi stimolati sulla necessità o meno, per Pordenone, di dotarsi di nuovi od ulteriori simboli. Le risposte hanno lasciato trasparire la necessità, per la città, di farsi conoscere a livello nazionale attraverso una manifestazione importante, che sia però espressione del territorio di Pordenone.

Questo aspetto è ritornato nel corso degli incontri, anche quando ai partecipanti è stato chiesto se fossero d'accordo sul fatto che Pordenone avesse cambiato la propria immagine, trasformandosi da città di Zanussi-Electrolux a città di Pordenone Legge. Infatti, la manifestazione Pordenone Legge viene considerata un evento di portata

locale, affermando poi che Pordenone Legge “non ha niente a che fare con il pordenonese, [...] con la realtà locale” (partecipante 18).

Un'espressione di questo tipo si collega ad altre osservazioni che lamentano “un ragionamento sulla città per applicazione di modelli e non costruito su misura” (partecipante 19) come anche l'assenza di una certa personalità.

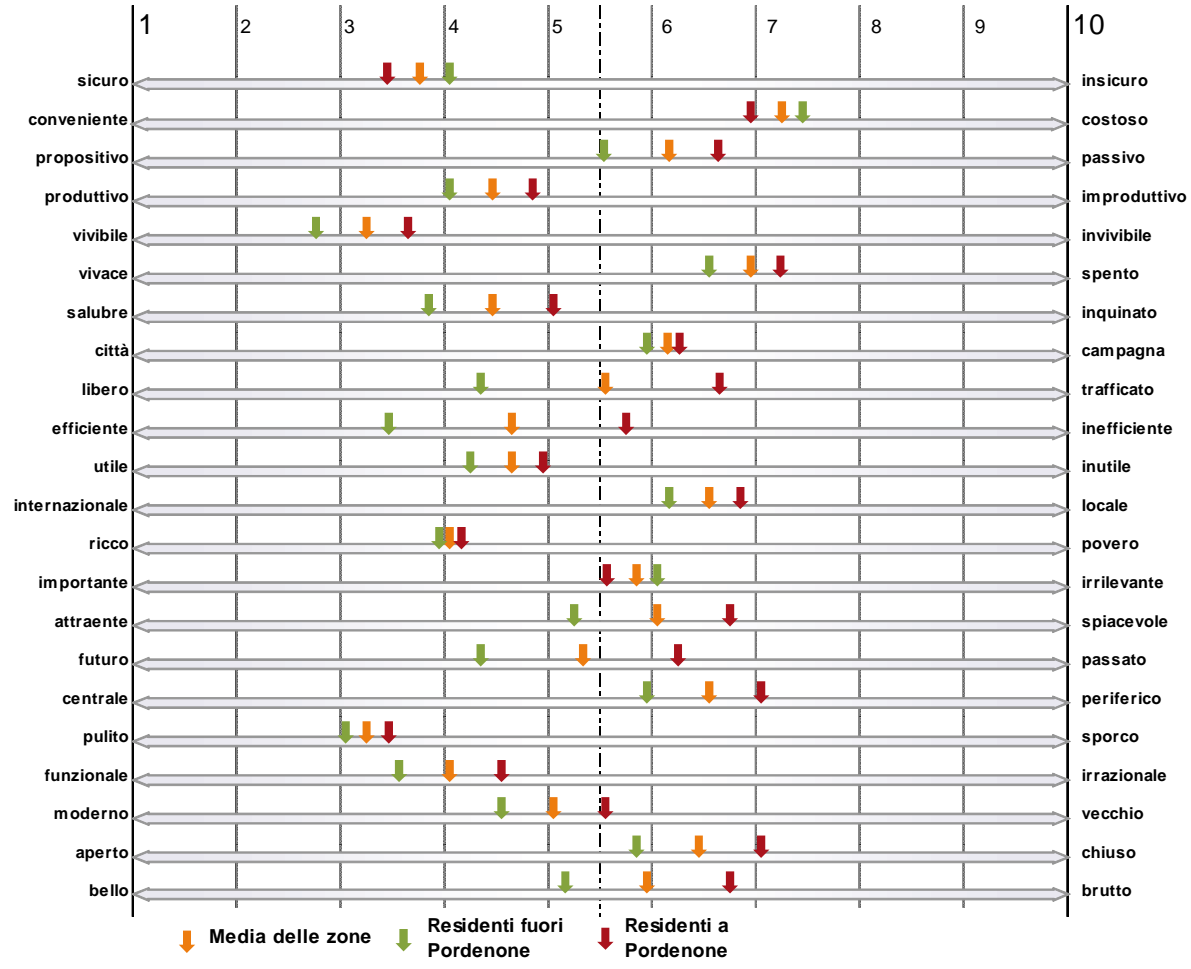
La Figura 3 ci mostra invece l'opinione dei partecipanti in merito ad alcune caratteristiche che erano state proposte per Pordenone. I risultati ci suggeriscono, ancora una volta, l'idea di un territorio prima di tutto vivibile, pulito e sicuro per quanto riguarda gli elementi positivi, costoso per quanto concerne i fattori negativi (aspetto confermato anche dalla Figura 6).

Tra le altre caratteristiche emerse abbastanza chiaramente dall'esercizio, si possono citare la ricchezza e la funzionalità da un lato, la scarsa vivacità dall'altro.

Gli aspetti che evidenziano una maggiore difformità di risposte tra i partecipanti sono: l'efficienza di Pordenone, molto più alta secondo i residenti nella cintura rispetto a quelli del capoluogo; il traffico, più elevato secondo i residenti nel capoluogo; l'attrattiva, superiore per i residenti nella cintura; l'idea di futuro, più alta sempre per i residenti nella cintura.

Un ultimo fattore da segnalare riguarda, in generale, la maggiore tendenza dei residenti fuori Pordenone ad associare al capoluogo delle caratteristiche positive, piuttosto che negative.

Figura 3. Differenziale semantico su Pordenone (scheda 1).



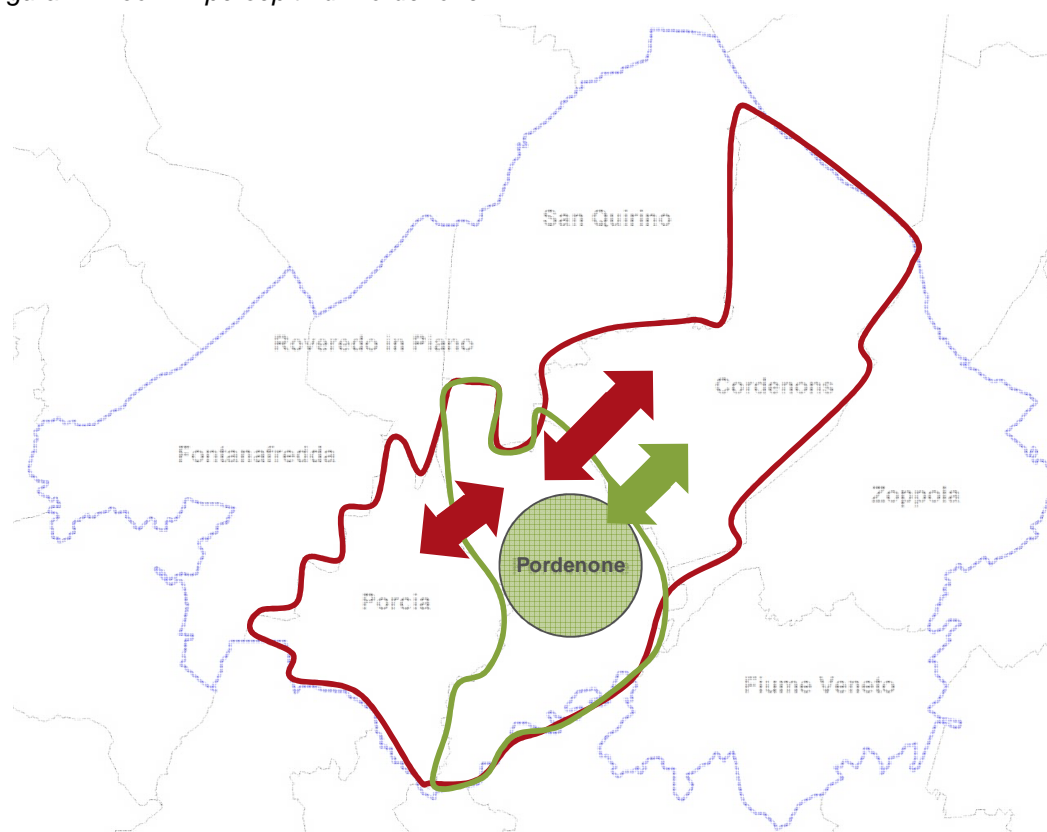
I confini di Pordenone

La riflessione sui confini di Pordenone non si è mai allontanata dalla conurbazione formata dal capoluogo e dai comuni di Porcia e Cordenons: “sono solo Cordenons e Porcia che sono proprio un tutt’uno” (partecipante 8).

Addirittura, nelle opinioni dei residenti nel capoluogo, fondamentale Pordenone è rappresentata dai confini del territorio comunale, prendendo atto al massimo che con Cordenons “non c’è un vero confine fisico” (partecipante 12), ma precisando al tempo stesso che già le frazioni sono una cosa diversa (partecipante 15).

Si sostiene, in generale, che ogni comune del sistema territoriale sia diverso dal capoluogo ed abbia la sua propria identità, ma emergono comunque due questioni interessanti. La prima viene ben espressa dal partecipante 20: “tanti pordenonesi sono andati a vivere fuori perché costa meno ma poi in realtà vivono a Pordenone”. La seconda, invece, viene spiegata dal partecipante 10: “chi viene da fuori si ritrova di più a Pordenone. Chi è originario di Cordenons si trova nel suo paese, chi viene da fuori magari vive a Cordenons ma per uscire va a Pordenone”. Entrambe le affermazioni colgono in pieno la funzione del capoluogo, che è sempre più quello di essere centro di numerose periferie e più comuni. In prospettiva, poi, tale funzione sembra in crescita secondo le parole appena riportate del partecipante 10: infatti chi si è trasferito (magari per lavoro) nel pordenonese e vive in uno dei comuni di cintura, non si identifica nel comune in cui è andato a vivere e di conseguenza si rivolge di più al capoluogo.

Figura 4. I “confini percepiti” di Pordenone.



La Figura 6 conferma alcune impressioni emerse nel corso dei focus group in relazione alla percezione dei confini di Pordenone. Infatti, il grado di accordo all'affermazione "tra Pordenone e i comuni limitrofi non c'è un vero confine" è decisamente più elevato per coloro i quali risiedono nella cintura (voto medio 8,1) rispetto ai residenti nel capoluogo (voto medio 5,3).

Al tempo stesso, alla frase "chi vive nei comuni intorno a Pordenone si sente di Pordenone", i residenti nel capoluogo esprimono totale disaccordo (voto medio 2,4), mentre i residenti nella cintura paiono molto più indecisi (voto medio 5,4).

La percezione dei confini di Pordenone viene confermata da una particolare situazione proposta ai partecipanti: preferireste vivere a Pordenone e lavorare negli altri comuni del sistema o viceversa?

Tra i residenti nel capoluogo non ci sono esitazioni: se si dovesse vivere in un comune diverso da Pordenone tanto vale spostarsi di molto, eventualmente andare all'estero (partecipante 11) o comunque farlo per motivi particolari (l'amore, partecipante 16).

Diversa è l'opinione di quanti risiedono nei comuni di cintura: c'è chi vorrebbe trasferirsi a Pordenone e chi invece si trova bene fuori dal capoluogo.

In generale, comunque, se dei comuni di cintura si apprezza in particolare la maggiore tranquillità, gli elementi in base ai quali si considera preferibile vivere a Pordenone sono:

- la vicinanza dei servizi, raggiungibili senza utilizzare l'auto;
- "se hai del tempo libero è meglio averlo in centro che fuori" (partecipante 19), "la sera [...] a Pordenone trovo qualcuno, ci sono dei bar, [...] in centro devo dire che c'è molto movimento, per la dimensione della città" (partecipante 4);
- la disponibilità di parcheggio è maggiore fuori ("è più facile uscire che entrare", partecipante 18), per cui è più facile spostarsi quotidianamente verso l'esterno anziché dover entrare ogni giorno a Pordenone.

Pordenone è una città?

La Figura 5 riassume i quattro principali motivi in base ai quali, secondo i partecipanti ai focus group, Pordenone non può essere considerata una città:

- le dimensioni ridotte, "è proprio piccola, il giro lo fai in poco tempo" (partecipante 9);
- i servizi insufficienti, sia per quanto riguarda il tempo libero "se vogliamo qualcosa in più dobbiamo uscire da Pordenone" (partecipante 3), sia per quanto concerne il trasporto pubblico locale "dopo le sette e mezza non giri" (partecipante 17);

- l'animazione del centro, "di domenica è tutto chiuso" (partecipante 10);
- la scarsa apertura dei residenti, "è un paese per vecchi, conservatore" (partecipante 14), "trovo una totale chiusura verso gli altri" (partecipante 13).

E' molto significativo il fatto che un partecipante sostenga come Pordenone sia una città per il solo fatto di essere capoluogo di provincia. Si tratta di un aspetto confermato dalla Figura 6, che presenta un elevato grado di accordo (media 7,0) all'affermazione "Pordenone è una città solo perché è capoluogo di provincia", mentre è più basso (media 5,8) l'accordo a "la principale funzione di Pordenone è quella di essere capoluogo di provincia".

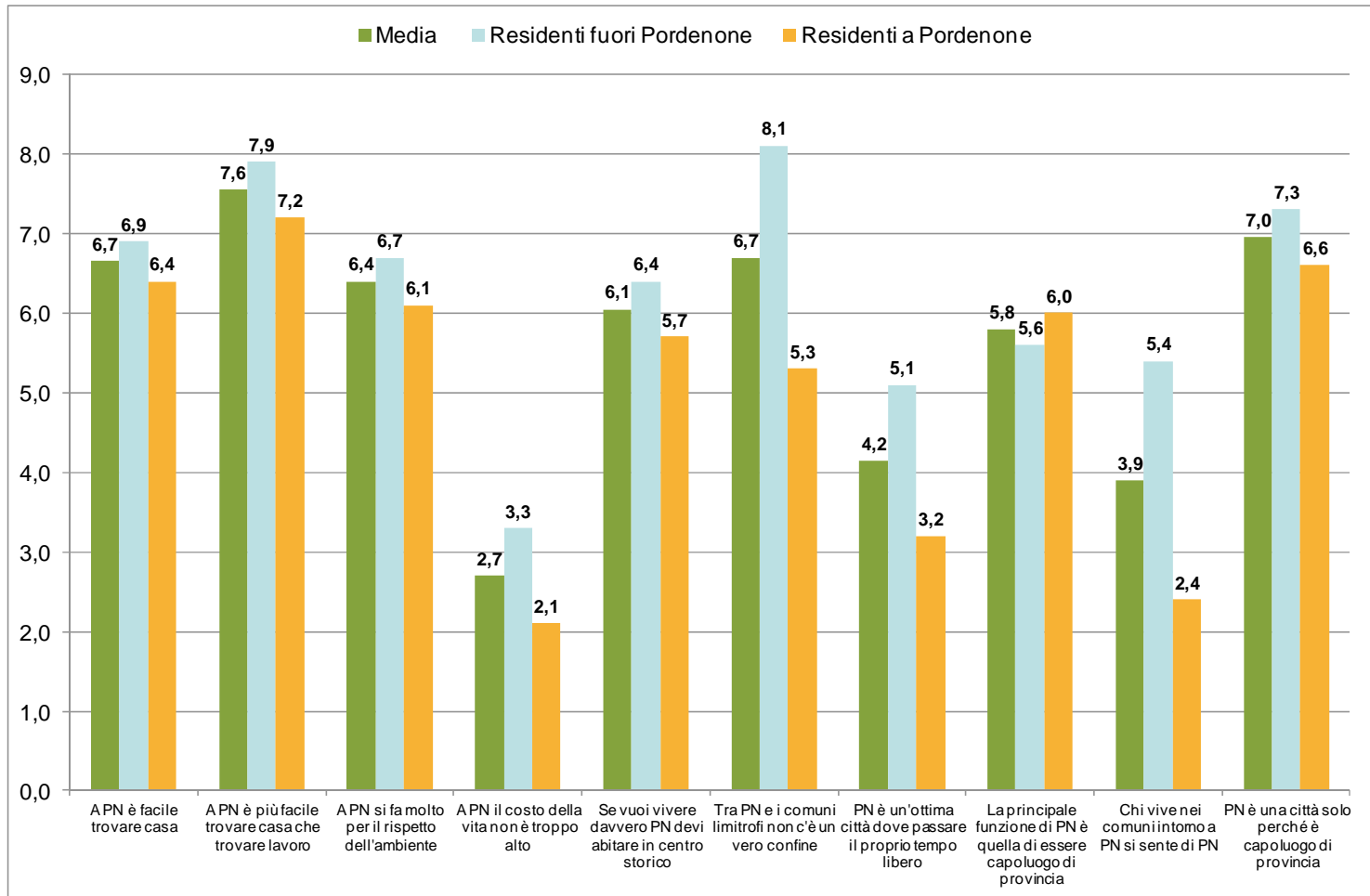
Figura 5. Fattori in base ai quali Pordenone non viene considerata città.

<p>E' una questione di dimensioni, è piccola</p> <p>Il numero di abitanti è troppo ridotto</p>	<p>C'è poca varietà per quanto riguarda l'offerta di tempo libero, shopping, intrattenimento, locali, ristoranti</p> <p>Non ci sono trasporti pubblici la sera, non ci sono collegamenti con le strutture per il tempo libero degli altri comuni (cinema, disco)</p> <p>Non ci sono luoghi di aggregazione diversi dai bar</p>
<p>La mentalità degli abitanti è chiusa</p> <p>E' un luogo per vecchi, conservatore</p> <p>I cambiamenti spaventano, vengono visti con preoccupazione</p> <p>C'è chiusura e diffidenza verso gli altri</p>	<p>Non c'è vita</p> <p>Spesso i bar sono chiusi i giorni festivi o la sera</p> <p>Non c'è molta gente in giro, tranne quando ci sono eventi</p>

Di conseguenza, i partecipanti individuano la necessità di sviluppare una serie di elementi al fine di diventare città:

- collegamenti di trasporto pubblico locale più frequenti anche la sera e nei weekend;
- orari più flessibili degli esercizi commerciali (in particolare bar aperti la sera e nei festivi);
- esistenza di "punti di aggregazione differenti dai bar" (partecipante 16).

Figura 6. Grado di accordo con le seguenti affermazioni.



Il target dei residenti di Pordenone

Sulla base delle opinioni dei partecipanti, Pordenone ha le caratteristiche per essere una città per famiglie.

Infatti, se per i giovani mancano locali, aperture serali ed opportunità per trascorrere il proprio tempo libero (“mancano locali che non siano semplicemente bar”, partecipante 11), per gli anziani – pur essendo una città tranquilla – non ci sono molti luoghi di ritrovo, né sembra agevole spostarsi con i mezzi pubblici. A tal proposito è emerso in maniera chiara il problema del rumore legato agli eventi ed alle manifestazioni musicali e culturali in generale, che di fatto sembra impedire l’organizzazione di forme di intrattenimento in orario serale per i giovani.

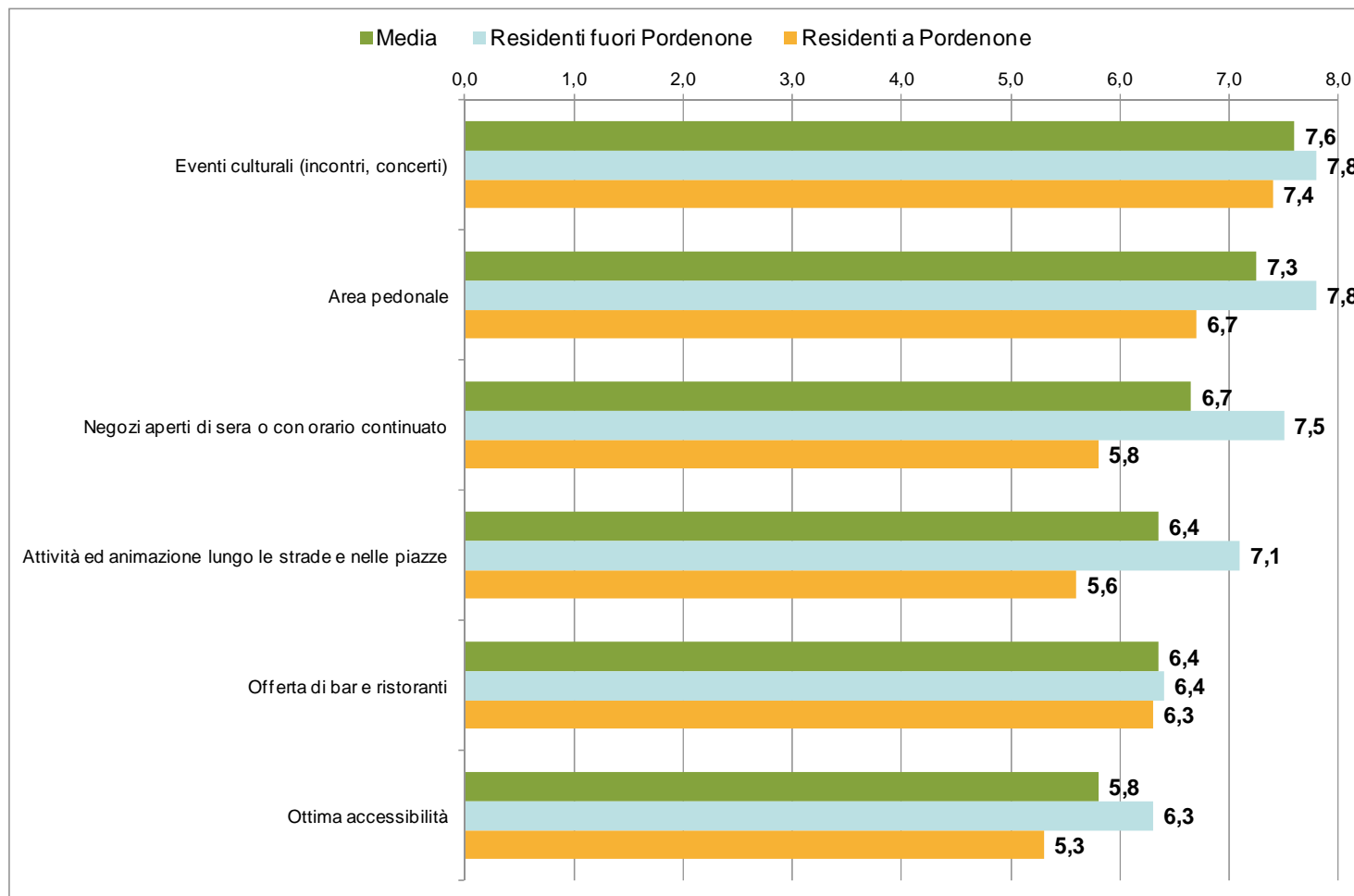
La Figura 8, peraltro, conferma quelle che sembrano essere emerse come richieste di intrattenimento per il tempo libero: ciò che conta di più pare essere proprio l’offerta di eventi culturali (incontri, concerti).

Pordenone sembra invece possedere le caratteristiche ideali per le famiglie, in quanto l’offerta di servizi sembra rispondere alla domanda delle famiglie con bambini: in primis scuole, parchi, strutture sportive.

Figura 7. Target di residenti di riferimento per Pordenone.

PER I GIOVANI		PER GLI ANZIANI		PER LE FAMIGLIE	
NO	SI	NO	SI	NO	SI
Mancano locali		Il servizio di trasporto pubblico locale non è sufficiente	Tranquillità		Comoda, piccola
Città vecchia		Non ci sono molti centri diurni di accoglienza	Università della terza età		C'è un po' di tutto
I residenti non vogliono rumore la sera		Non ci sono molti luoghi di ritrovo			Non c'è molta criminalità
					Ci sono scuole, parchi, centri sportivi

Figura 8. Quanto incidono i seguenti aspetti nella scelta di passare una serata (o un pomeriggio o una giornata) a Pordenone.



La smart city

In relazione al tema della smart city i partecipanti ai focus group non hanno espresso punti di vista né opinioni particolarmente interessanti. Quello che è emerso, piuttosto, è proprio l'assenza di una visione chiara di cosa si intende per smart city, anche solamente in termini generici (quali temi possa riguardare o quali materie possa includere tale espressione).

Al tempo stesso, quando ai partecipanti è stato chiesto cosa dovesse fare Pordenone per definirsi "città intelligente", le risposte sono state molto generiche, con qualche riferimento ad interventi di sostegno per giovani ed anziani ed altri ai temi del traffico, dei trasporti e della disponibilità di parcheggi (considerata attualmente scarsa).

L'elemento più interessante emerso in riferimento alla smart city riguarda la necessità, per Pordenone, di segnare un punto di discontinuità con il passato: "dovrebbe voltare pagina, trovare qualcosa che dica 'chiudiamo con il periodo Zanussi per reinventarci'" (partecipante 18).

Confronto con altre realtà urbane del Nordest

Interessanti elementi emergono invece dal confronto tra Pordenone ed altre realtà urbane del Nordest. I risultati derivano in particolare da un esercizio proposto ai partecipanti ai focus group, nel quale veniva chiesto di indicare quale località tra quelle elencate (Pordenone, Trieste, Udine, Treviso, Conegliano, Portogruaro) possedesse di più e quale di meno una serie di caratteristiche. La graduatoria ottenuta dalla somma algebrica delle valutazioni positive e negative espresse dai partecipanti viene raffigurata nella Figura 10, mentre la Figura 9 evidenzia, per ogni caratteristica, il risultato migliore e peggiore ottenuto dalle medesime località.

Ancora una volta, Pordenone viene innanzitutto etichettata come città sicura, pulita e vivibile. Al tempo stesso, Pordenone non viene considerata trafficata e viene valutata come la più sostenibile a livello ambientale. Pordenone, d'altro canto, non sembra possedere caratteristiche quali bellezza, attrazione, internazionalità, propositività, apertura, convenienza né viene identificata propriamente come città.

Dall'analisi delle risposte emerge poi la scarsa significatività soprattutto di Conegliano e, in misura minore, di Udine: si tratta infatti di località che vengono indicate meno delle altre come riferimento positivo o negativo rispetto alle caratteristiche proposte.

Portogruaro, forse anche perché meno conosciuta di altre (come suggerito dagli stessi partecipanti), risulta essere il riferimento negativo per molte delle dimensioni considerate.

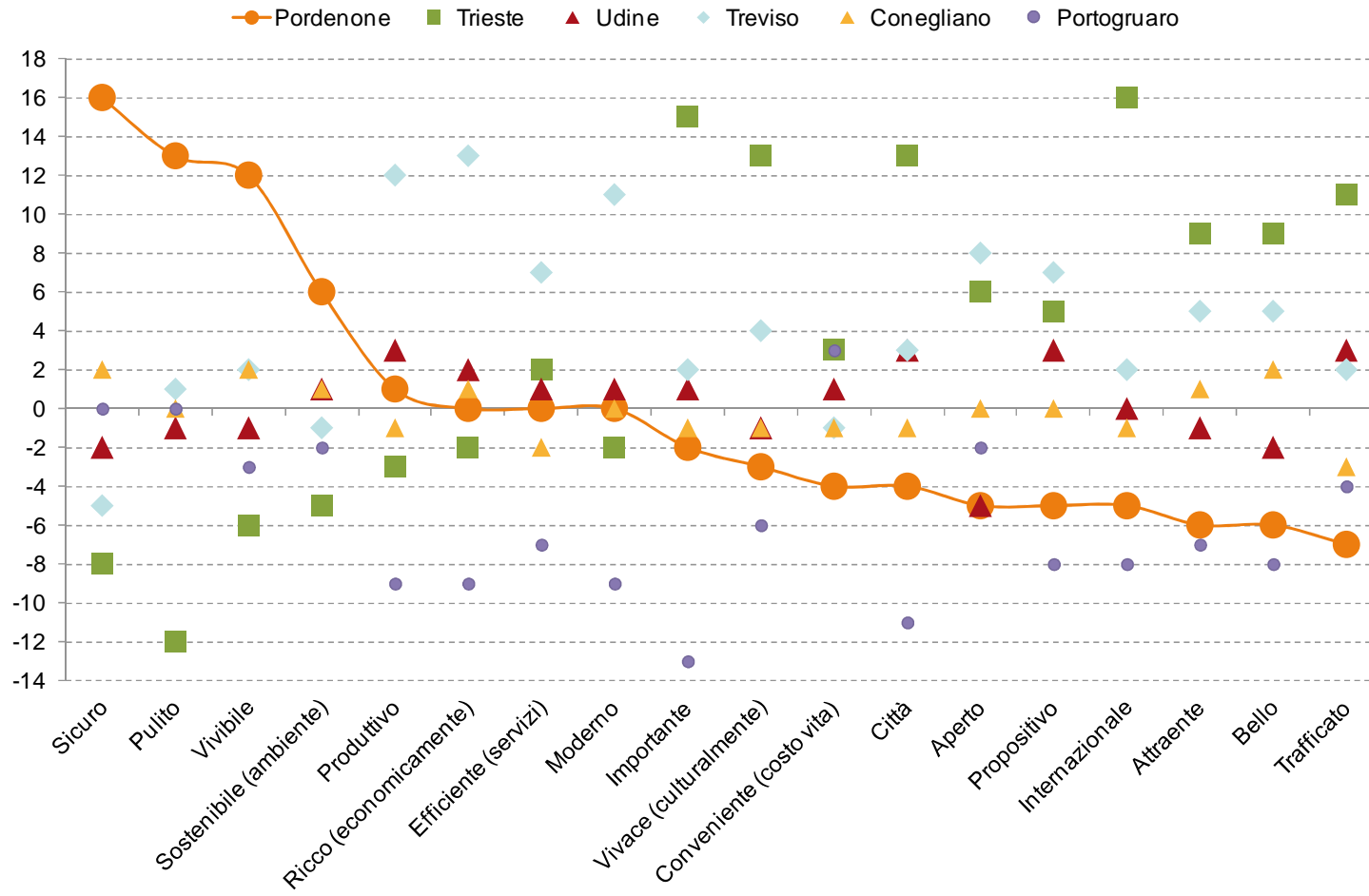
Più interessante è invece il confronto con le città di Treviso e Trieste. La località veneta è quella, nel complesso, con le valutazioni più positive e rappresenta il modello di riferimento per caratteristiche come produttività, ricchezza, efficienza, modernità, apertura, propositività. D'altro canto, Trieste si posiziona in maniera opposta a Pordenone per tutte le dimensioni prese in esame: dove eccelle Pordenone, Trieste mostra la performance peggiore; le caratteristiche che Pordenone sembra possedere

di meno, viceversa Trieste sembra avere in maniera marcata. Secondo i partecipanti, Trieste possiede più delle altre località la caratteristica di città ed è al contempo la più trafficata. Il capoluogo regionale è però, al tempo stesso, un modello di riferimento in quanto a vivacità culturale, internazionalità, importanza, attrazione e bellezza. Infine, Trieste viene considerata la città meno sicura, pulita, vivibile e sostenibile a livello ambientale.

Figura 9. Migliori e peggiori performance delle città considerate in base ad una serie di caratteristiche.

	Pordenone	Trieste	Udine	Treviso	Conegliano	Portogruaro
Sicuro	16+	8-				
Produttivo				12+		9-
Vivibile	12+	8-				
Ricco (economicamente)				13+		9-
Pulito	13+	12-				
Vivace (culturalmente)		13+				8-
Sostenibile (a livello ambientale)	8+	7-				
Efficiente (nei servizi)				7+		7-
Moderno				11+		9-
Trafficato	7-	11+				
Conveniente (costo della vita)	6-			5+		
Importante		15+				13-
Aperto	5-		5-	9+		
Attrante		9+				7-
Città		13+				11-
Propositivo				7+		8-
Internazionale		16+				8-
Bello		10+				8-

Figura 10. Classificazione delle città in base ad una serie di caratteristiche.



Il futuro di Pordenone

In merito al futuro di Pordenone, i partecipanti ai focus group non hanno espresso una posizione univoca e, al tempo stesso, i ragionamenti sulle recenti tendenze della città sono stati inevitabilmente influenzati dalla crisi economica.

Ad ogni modo, è interessante notare come da un lato si osservi la crescita “in senso proprio numerico” (partecipanti del primo focus group) di Pordenone, dall’altro si noti “un declino economico maggiore di altre città perché partiva da un livello più alto” (partecipante 18), peraltro all’interno di un contesto di decrescita generalizzata.

Riflessioni più generali, che esulano dalla crisi economica, portano poi a segnalare un miglioramento della città, dovuto in particolare ai servizi offerti ed agli eventi organizzati.

Per quanto riguarda il futuro di Pordenone, emerge nuovamente la questione relativa alla vitalità della città: si sente dunque l’esigenza, per i prossimi anni, di poter usufruire di “un centro vivo, di sera o di domenica” (partecipante 10), di avere a disposizione “più locali, più posti interessanti” (partecipante 17). Come d’altro canto viene ribadita la necessità di “farsi conoscere di più, avere più personalità” (partecipante 16).

In riferimento alle grandi progettualità di Pordenone, i partecipanti hanno espresso l’attesa per la soluzione di due questioni su tutte: il carcere e l’ospedale. In secondo luogo è emersa anche la necessità di riqualificare il ring (Viale Marconi in particolare) e di portare avanti il disegno di aree e percorsi ciclabili in tutta la città.

Parte II. Presentazione agli stakeholder

Partecipazione al “Laboratorio Resilienza”

Il 10 novembre 2012, nel corso del laboratorio dedicato al tema della resilienza, organizzato dal Comune di Pordenone nell'ambito del percorso partecipato, sono stati presentati i primi risultati dell'analisi quantitativa dello studio socio economico territoriale per lo sviluppo della città di Pordenone.

Pertanto, si riportano di seguito i temi emergenti dell'analisi quantitativa, presentati nel corso del suddetto incontro ai partecipanti al gruppo di lavoro del laboratorio.

Premessa: la crisi e i temi in agenda

L'inizio della crisi risale ormai all'estate del 2008. Da allora sono passati più di quattro anni. Di conseguenza, non si può più affrontare questo tema solamente da un punto di vista “statico”, ma è sempre più necessario assumere una prospettiva “dinamica”.

In altre parole, oggi non è più sufficiente constatare (attraverso un insieme di dati e statistiche) che ci troviamo in un periodo di crisi, auspicando un ritorno alla situazione precedente. E' invece fondamentale affrontare la situazione attuale prendendo coscienza del fatto che oggi le regole sono cambiate, il mondo intero è diverso da quello con cui eravamo abituati ad avere a che fare prima del 2008. Ci sono state, dunque, delle trasformazioni che hanno segnato in maniera importante il contesto all'interno del quale ci troviamo ad operare. Pertanto, è opportuno agire tenendo presente non tanto il fatto che siamo in un momento di crisi, quanto piuttosto che ci troviamo all'interno di una fase di trasformazione che coinvolge non solo i sistemi economici, ma anche la società. Si tratta di superare la crisi ragionando sui cambiamenti in atto e su quelli da realizzare per tornare a crescere. E questa prospettiva deve necessariamente rappresentare uno dei punti di partenza.

Oggi uno dei temi entrati prepotentemente in agenda è quello del rapporto tra il territorio ed i livelli amministrativi. La grande tematica è quella della riprogrammazione dei servizi pubblici: qual è il livello ottimale per fornire i servizi in maniera funzionale, ma al tempo stesso efficiente, riuscendo a risparmiare delle risorse? Non si tratta di pensare che vi sia un livello ottimale che vada bene per tutti i servizi, ma di accettare una logica di geometrie variabili e, per le amministrazioni, apprendere una logica di messa in rete delle informazioni funzionale alla ricerca di una soluzione che può essere comune.

Si parla di questo, è evidente, in funzione dei processi di revisione della spesa pubblica e di razionalizzazione delle risorse a disposizione dello Stato centrale e dei suoi apparati, che hanno effetti a cascata su tutti gli enti locali. Se un'esigenza di questo tipo viene inevitabilmente avvertita di meno in una regione a statuto speciale come il Friuli Venezia Giulia, è indubbio al tempo stesso che si tratti di una tendenza a cui guardare comunque con attenzione in un'ottica di breve periodo.

Pordenone nel sistema di reti e nodi del Nord Italia

Se, nel complesso, dal 1871 ad oggi, la popolazione del Nord Italia è più che raddoppiata, questa tendenza generale non si è tuttavia dispiegata in modo omogeneo sotto il profilo spaziale né temporale, ma ha interessato aree diverse in epoche differenti.

Pordenone fa parte di un insieme di territori che non ha mai smesso di crescere e che raggiunge solo oggi il suo massimo storico di popolazione. Una di queste aree è il corridoio padano che da Milano si muove verso est includendo la Lombardia, il Veneto centrale ed arrivando fino a Pordenone.

Se poi andiamo a vedere qual è l'andamento demografico del Friuli Venezia Giulia negli ultimi cinquant'anni, ci accorgiamo di come la situazione possa venire riassunta in questo modo: Pordenone cresce di popolazione all'interno di una regione sostanzialmente "ferma" da questo punto di vista. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, aveva circa 1 milione e 200 mila abitanti già nel 1961 e l'ultimo decennio ha solamente invertito il trend decrescente che l'aveva portato al di sotto di tale soglia.

E' proprio il pordenonese - più che l'intera provincia - a presentare un andamento demografico positivo e lo stesso ragionamento vale per l'evoluzione degli addetti. Infatti, l'area di Pordenone è uno dei territori che hanno maggiormente visto accrescere il loro peso in termini di addetti rispetto al 1971. Le analisi condotte hanno fatto emergere il triangolo "post-industriale" i cui vertici sono centrati su Milano, il nodo emiliano, e quello veneto che si prolunga verso il Friuli Venezia Giulia proprio fino a Pordenone.

La forza attrattiva delle città ed il bacino di riferimento della città contemporanea

Nel nord Italia, dagli anni '60 ad oggi, si è registrato in generale un calo della popolazione dei capoluoghi a fronte di un forte aumento della popolazione residente nei comuni di cintura. La forte crescita demografica, dunque, si è nel tempo trasferita dai capoluoghi ai centri minori e, nello specifico, ai comuni di cintura dei capoluoghi, a conferma comunque di una perdurante forza di attrazione delle città.

Tuttavia, a ben guardare, non si può risolvere questo processo come una perdita di attrattività tout court delle polarità principali. Si tratta piuttosto dell'effetto combinato di più fattori, tra i quali processi di rendita immobiliare dei centri maggiori, la mancanza di adeguate politiche abitative da parte dei centri maggiori, i cambiamenti nelle preferenze abitative anche in relazione alla diminuzione della qualità della vita dei capoluoghi.

Si potrebbe piuttosto affermare che le cinture urbane sono cresciute in modo così rilevante proprio in virtù della capacità dei principali poli di fungere da magneti per il territorio, spingendosi addirittura a sostenere che le città più dinamiche ed attrattive sono quelle che hanno visto un forte aumento dei comuni di cintura. E' evidente, infatti, che tali incrementi non sono determinati dall'attrattività dei comuni di cintura stessi quanto piuttosto dalla necessità (quasi sempre per motivi di lavoro) o dalla volontà di

abitare nei pressi delle città capoluogo, all'interno delle quali non possono o non vogliono risiedere per ragioni economiche o, più in generale, di preferenze abitative.

Sono dunque sembrate piuttosto evidenti negli scorsi decenni (ed in qualche misura anche oggi) le difficoltà dei capoluoghi di coniugare elevata densità residenziale a maggiori standard qualitativi, con lo spostamento di una parte consistente di residenti dai grandi quartieri urbani alle varie lottizzazioni dei comuni extra urbani. La corretta implementazione di politiche per la città non deve allora limitarsi a considerare come riferimento i propri residenti, quanto piuttosto interrogarsi sull'ampiezza di un bacino nei fatti ben più ampio di quello definito dai cittadini inurbati. Le risposte delle città alle pressioni della modernità ed alle nuove domande della società devono partire da questa consapevolezza.

Oggi il centro della città contemporanea è sempre più il centro "da vivere" per una comunità non più definita dai suoi cittadini storici e residenti, ma da quanti, indipendentemente che risiedano nel centro storico, piuttosto che nelle aree "periferiche" della città o nei comuni di cintura, vi si riconoscono come cittadini: in altre parole, la città contemporanea è oggi il centro di periferie urbane molto più vaste rispetto al passato. In essa trovano risposta ai bisogni di servizi, non più individuati secondo la logica dei servizi essenziali, alle domande di *loisir*, del tempo libero, del consumo, anche di tipo culturale. Quindi la città contemporanea ha anche la funzione di garantire questi spazi del *loisir* alle periferie urbane.

Una città capoluogo è, quindi, non più solamente la città dei residenti, ma anche quella dei *city users* provenienti dai comuni limitrofi e non solo. Una delle più importanti sfide per il futuro delle città è allora quella di essere attrattiva e vitale per i residenti, ma al tempo stesso capitalizzare la funzione di magnete per un più ampio bacino di riferimento, tenendo presente che un contesto attrattivo, vitale e culturalmente ricco rappresenta un vantaggio competitivo per le attività economiche, il territorio più in generale e le imprese che sullo stesso decidono di investire.

Anche Pordenone è caratterizzata da queste dinamiche: il grado di dipendenza dal capoluogo è elevato per tutto il sistema. Pordenone, infatti, è centrale ed attrattiva per una serie di funzioni (scuole, sedi istituzionali, ecc.) ma non solo: è il centro da vivere per chi non vive in città ma ricerca un certo tipo di offerta culturale o più in generale un'ampia gamma di attività per trascorrere il proprio tempo libero.

Pordenone ed il suo sistema territoriale: alcune evidenze dallo studio socio-economico

Oggi guardando a Pordenone non possiamo limitarci a pensare ai 52 mila abitanti del capoluogo, ma dobbiamo necessariamente riferirci ai 150 mila abitanti del sistema territoriale pordenonese. Adottando una prospettiva di questo tipo, infatti, ci accorgiamo di come il sistema abbia un certo peso a livello regionale.

Il sistema territoriale pordenonese (intendendo con questa espressione il capoluogo e la sua cintura) ha oggi circa 60 mila addetti e 150 mila abitanti. Vi risiede il 47% della popolazione provinciale e vi lavora il 53% degli addetti della provincia. Il principale

driver della crescita demografica è la domanda di lavoro ed è questo a spiegare l'aumento di popolazione del sistema.

Uno dei dati più importanti è il seguente: tuttora il sistema territoriale pordenonese presenta un rapporto addetti su popolazione (39 ogni 100 abitanti) tra i più elevati nel Nordest, con Pordenone primo tra i capoluoghi con un valore analogo a Padova (46).

Il sistema territoriale pordenonese è poi un sistema fortemente interconnesso. Se osserviamo gli spostamenti sistematici si nota come questi definiscano una rete densa di relazioni centrate fisicamente sul capoluogo. Ciò si spiega anche per la presenza, all'interno del sistema, di comuni a forte caratterizzazione residenziale (ad esempio Cordenons) e di altri che mantengono tuttora un prevalente profilo "produttivo" (come Porcia): questo sostanzia una elevata interdipendenza funzionale tra i punti del sistema ed un elevato grado di mobilità interna.

L'analisi dei dati dell'anagrafe comunale ha poi evidenziato la fluidità del sistema territoriale pordenonese. E' presente una forte immigrazione dall'esterno del sistema verso Pordenone, ed al contempo un importante flusso di trasferimenti da Pordenone verso gli altri comuni del sistema. A Pordenone si trasferisce popolazione dall'estero, ma anche dal resto della provincia e dal resto d'Italia. Considerando i soli ultimi tre anni (dal 2009 al 2011) a Pordenone vi sono stati - tra iscrizioni e cancellazioni - oltre 11 mila trasferimenti di residenza: le iscrizioni sono state oltre 6.500 e le cancellazioni circa 4.500. Di conseguenza, solo nel brevissimo intervallo di tre anni, il movimento ha interessato una quota equivalente a circa il 20% della popolazione. Allora, quello che sembra un sistema consolidato, denso, stabile, continuativo nel tempo, in realtà è molto più fluido: la città è sempre un sistema vivo fatto di "arrivi e partenze" e l'idea della città immobile non viene affatto confermato dalle evidenze dell'analisi.

Per quanto riguarda gli aspetti economici, tra il 2009 e il 2011 a livello provinciale c'è stata una diminuzione degli addetti nell'industria in senso stretto (manifattura), un aumento degli addetti nelle costruzioni ed un aumento consistente degli addetti nei servizi. L'evoluzione recente mostra nel complesso per la provincia di Pordenone una situazione meno drammatica che in altre aree e ciò viene confermato dai dati sul tasso di disoccupazione a livello provinciale, stabile intorno al 67% tra 2008 e 2011. A livello di sistema territoriale pordenonese, nel complesso, si registra una crescita degli addetti nel periodo 2009-2011. La tendenza positiva è per il momento confermata anche dai dati relativi al primo semestre 2012.

Le previsioni demografiche ed i fattori di pressione demografica

A livello di macroarea, la popolazione cresce nel medio periodo in un territorio vasto per la capacità del sistema economico di riuscire a garantire la stabilità o l'aumento dei posti di lavoro. A livello locale, di singolo comune, i fenomeni di redistribuzione della popolazione sono un effetto combinato delle preferenze individuali, dell'offerta del mercato immobiliare e delle politiche urbanistiche e residenziali.

Premesso questo, sulla base dell'ipotesi tendenziale, si stima per Pordenone una crescita di quasi il 7% nei prossimi 20 anni, per il sistema nel complesso di oltre il 10%: Pordenone tra 20 anni potrebbe attestarsi sui 55 mila abitanti con il sistema a quota

140 mila abitanti. L'ipotesi naturale, invece, indica da qui ai prossimi 20 anni delle flessioni sia per Pordenone (-6%) sia per il sistema (-4%): nel 2032 il capoluogo supererebbe di poco i 48 mila abitanti, con il sistema poco sotto quota 122 mila abitanti. Prudenzialmente è possibile ipotizzare una sostanziale tenuta nel tempo della popolazione complessiva del comune di Pordenone ed una leggera crescita di quella del sistema.

Ciò che più interessa sapere ad ogni comune, al di là delle previsioni complessive sull'andamento della popolazione, è però come varierà la domanda di alcuni servizi. Si tratta di un dato che possiamo desumere dalle previsioni demografiche per classi d'età, in quanto ad una data classe corrisponde la domanda di uno specifico servizio. Citiamo dunque alcuni dati che esprimono i veri e propri fattori di pressione demografica.

La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) di Pordenone è destinata a calare sia in ipotesi naturale, passando da 33 mila abitanti nel 2012 a 27 mila nel 2032, sia, meno drasticamente, in ipotesi tendenziale (32 mila nel 2032).

La popolazione in età lavorativa del sistema (82 mila nel 2012) è destinata a calare di qui a 20 anni in ipotesi naturale (69 mila), mentre in ipotesi tendenziale si prevede una crescita nei prossimi 10 anni (84 mila nel 2022) e successivamente un leggero calo (83 mila nel 2032).

La popolazione compresa tra i 6 e i 10 anni rappresenta la domanda potenziale di utenti delle scuole primarie. Essa è prevista in crescita nei prossimi 5 anni: a Pordenone passa da 2.050 nel 2012 a circa 2.450 nel 2017, nel sistema da circa 5.800 a quasi 6.300.

La popolazione compresa tra gli 11 e i 13 anni rappresenta la domanda potenziale di utenti delle scuole secondarie di primo grado. Essa è prevista in crescita nei prossimi 10 anni: a Pordenone passa dai 1.200 del 2012 ai quasi 1.500 del 2022, nel sistema da 3.350 ad oltre 3.700.

La popolazione compresa tra i 14 e i 18 anni rappresenta la domanda potenziale di utenti delle scuole secondarie di secondo grado. Essa è prevista in crescita nei prossimi 10 anni: a Pordenone in aumento da 2.000 nel 2012 a circa 2.250 nel 2022, nel sistema da 5.300 ad oltre 6.000.

La popolazione over 65 è prevista in crescita continua nei prossimi anni a Pordenone e nel sistema con conseguente aumento degli utenti potenziali dei presidi socio-assistenziali e sanitari: a Pordenone si passa da 11.800 a circa 15.600 nei prossimi 20 anni, mentre nel sistema si passa dai 27 mila del 2012 ai quasi 39 mila del 2032. Ma sono soprattutto gli ultraottantenni ad esprimere una domanda di presidio socio-sanitario specifico: essi sono previsti in forte aumento nei prossimi 20 anni, quando dovrebbero crescere da 3.500 a 5.900 circa a Pordenone, sfiorando il raddoppio a livello di sistema (da 7.500 a circa 14.600).

La necessità di una visione integrata

Come richiamato in premessa, l'attuale necessità di razionalizzazione della spesa pubblica ha favorito il moltiplicarsi dei richiami, diretti in particolare agli enti locali, alla necessità di unire le forze, mettersi insieme, fare sistema. Tante espressioni diverse che indicano però un significato unico: la riduzione delle risorse a disposizione impone la necessità di rivedere le logiche con cui finora ci si è approcciati alla gestione del territorio. In altre parole, il tradizionale approccio alla programmazione del territorio e dei servizi pubblici incardinato sulla sostanziale legittimazione del comune a rappresentarsi e ad agire come "isola" rispetto a ciò che lo circonda va superato: ogni comune deve adoperarsi per gestire funzioni, servizi, progetti, in forma coordinata ed associata con i comuni limitrofi. Peraltro, gli insediamenti produttivi, la domanda di servizi (pubblici e privati), le strutture commerciali, le infrastrutture di trasporto, ma anche le scelte residenziali degli abitanti e dei lavoratori sostanziano già di fatto una rete densa e materiale che non vede i (e non ragiona per) tradizionali confini amministrativi.

Un'altra priorità riguarda l'adozione di un approccio inter-settoriale. Le grandi sfide delle città e del territorio quali il rinnovamento urbano, la riqualificazione energetica e l'informatizzazione del trasporto pubblico locale richiedono una programmazione al contempo sovra-comunale e inter-settoriale strutturata e integrata. I progetti che riguardano questi ambiti necessitano inoltre di competenze specializzate, risorse finanziarie e dotazione tecnologica che non sempre i comuni, in particolar modo quelli di minori dimensioni, sono in grado di attivare in modo efficiente da soli. L'ottica inter-settoriale si coniuga quindi quasi necessariamente con l'adozione di una prospettiva di area vasta, nella definizione delle politiche pubbliche, nella progettazione degli interventi e nella definizione dei bacini di domanda/utenza.

Un terzo elemento si riferisce al ricorso al partenariato pubblico-privato. Partenariato pubblico-privato significa attivazione congiunta per il raggiungimento di un interesse reciproco: il soddisfacimento di un bisogno della collettività rispetto al quale l'ente pubblico non è in grado di rispondere efficientemente attraverso un servizio che può invece essere fornito da o con la collaborazione di un privato, il quale a sua volta trova in tale attività equa remunerazione per il proprio investimento. Remunerazione spesso possibile solo aggregando la domanda, e di conseguenza programmando il servizio o dimensionando l'intervento su bacini di utenza ampi. L'Unione Europea, ma anche i fondi dedicati al social housing, si stanno muovendo proprio in questa direzione.

Condivisione dei primi risultati dell'analisi quantitativa con gli stakeholder del mondo economico

Nel corso del mese di novembre è stato inviato ai principali stakeholder del mondo economico (Figura 12) un abstract della ricerca quantitativa in forma testuale con le principali evidenze empiriche e i temi emergenti. Agli stakeholder è stato chiesto di sintetizzare un elenco di segnalazioni di questioni emergenti e di proposte di agenda.

Mapa degli stakeholder

Figura 11. Mapa complessiva dei portatori di interesse della provincia di Pordenone distinti per tipologia.

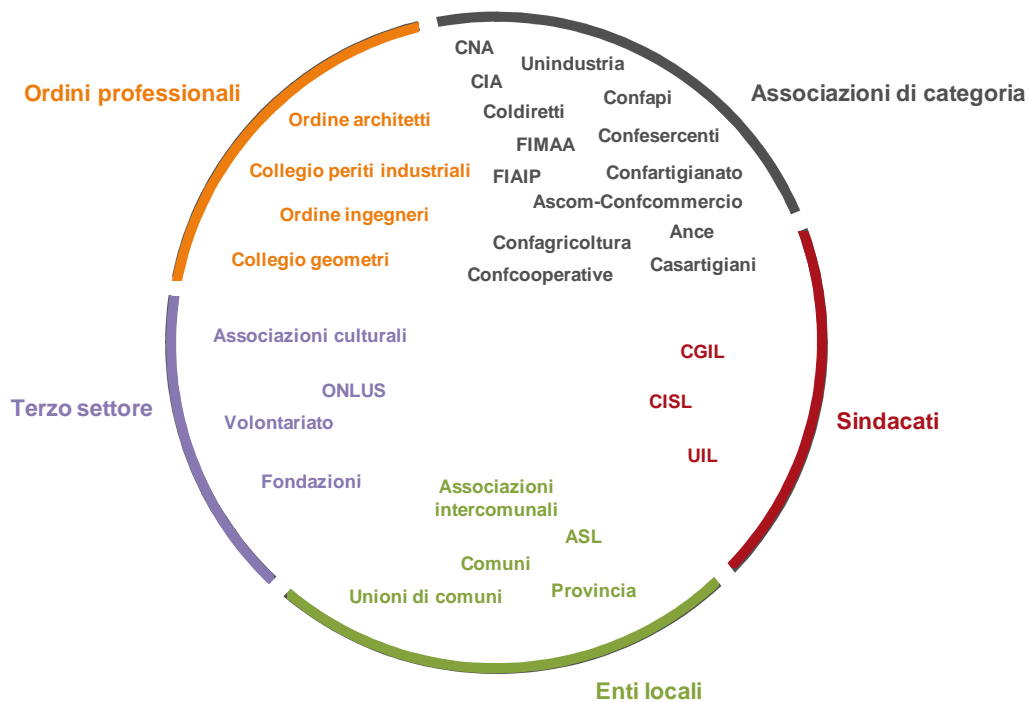
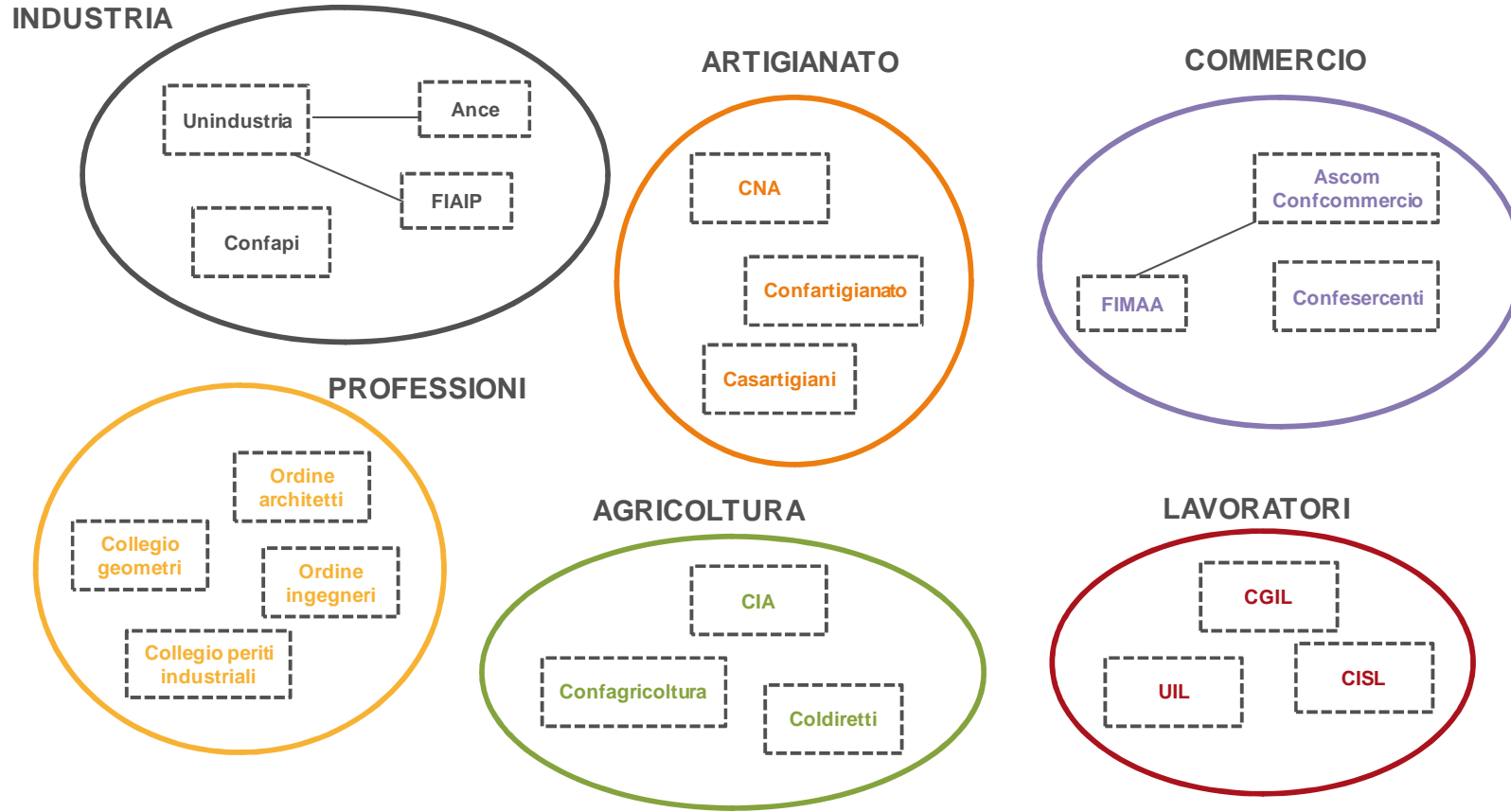


Figura 12. Elenco stakeholder contattati.

Associazione	Nominativo	Ruolo
<i>Associazioni di categoria</i>		
Unindustria	Michelangelo Agrusti	Presidente
Confapi	Gianluca Pinna	Presidente
ANCE	Walter Lorenzon	Presidente
Confartigianato	Silvano Pascolo	Presidente
Ascom-Confcommercio	Alberto Marchiori	Presidente
CNA	Sandro Anese	Presidente
Confesercenti	Elio Manarini	Presidente
Associazione artigiano pordenonese - Casartigiani	Claudio Simonella	Presidente
Confcooperative	Virgilio Maiorano	Presidente
Coldiretti	Cesare Bertoia	Presidente
Confagricoltura	Piergiorgio Pistoni	Presidente
CIA	Elio Battistin	Presidente
FIAIP - Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali	Marco Muffarotto	Presidente
FIMAA - Federazione Italiana Mediatori Agenti D'Affari	Maria Grazia Lozzer	Presidente
<i>Sindacati</i>		
Cgil	Giuliana Pigozzo	Segretario generale
Cisl	Arturo Pellizzon	Segretario generale
Uil	Roberto Zaami	Segretario generale
<i>Ordini professionali</i>		
Ordine architetti	Vittorio Pierini	Presidente
Ordine ingegneri	Natalucci Umberto	Presidente
Collegio dei geometri	Angelo Franco Bortolus	Presidente
Collegio dei periti industriali	Bruno Lazzaroni	Presidente

Figura 13. Mappa degli interessi rappresentati dagli stakeholder contattati.



Unindustria

Denominazione	Unione Industriali Pordenone
Descrizione	<p>Associazione di categoria imprenditoriale che aderisce, a livello nazionale, a Confindustria. Possono associarsi tutte le imprese della provincia di Pordenone, di qualsiasi dimensione e settore merceologico.</p> <p>Conta più di 850 imprese per un totale di circa 35.000 dipendenti. Prevalgono i settori merceologici della meccanica e del legno e le realtà medio-piccole.</p>
Principali cariche	<p>Agrusti Michelangelo, Presidente</p> <p>Barel Sergio, Vice Presidente per l'Efficienza - Sicurezza e Ambiente</p> <p>Botteon Cinzia Francesca, Vice Presidente per le Pari Opportunità e per l'Imprenditoria Femminile</p> <p>Campello Luigi, Vice Presidente per la Pianificazione Strategica</p> <p>Camuccio Marco, Vice Presidente per l'Education - Presidente Gruppo Giovani</p> <p>Malacart Andrea, Vice Presidente per il Credito e la Finanza</p> <p>Manassero Mauro, Vice Presidente per i Distretti e le Reti d'Impresa</p> <p>Pujatti Renato, Vice Presidente per le Relazioni Esterne</p>
Organizzazione interna	<p>E' organizzata in undici sezioni: ceramica – vetro; ecologia - pulizie - trasporti – varie; edili aderenti ad Ance Pordenone; estrattiva - cemento - calce - lapidei - manufatti per l'edilizia; grafica - cartotecnica – spettacolo; interalimentare; inter tessile; legno-arredo; metalmeccanica; plastica - gomma - chimica - conciaria – pelli; terziario avanzato; soci aggregati.</p>
Presenza in CCIAA	Si (consiglio e giunta)

Confapi

Denominazione	Apindustria Pordenone
Descrizione	Confederazione italiana della piccola e media industria privata, che rappresenta gli interessi delle piccole e

	medie imprese manifatturiere.
Principali cariche	Gianluca Pinna, Presidente
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

ANCE

Denominazione	Associazione dei Costruttori Edili (ANCE) della Provincia di Pordenone
Descrizione	Riunisce e rappresenta le imprese edili industriali di ogni dimensione e forma giuridica, operanti nei settori delle opere pubbliche, dell'edilizia abitativa, commerciale, direzionale e industriale, comprese aziende operanti nei comparti impiantistici idraulico ed elettrico. Aderisce all'Associazione Nazionale e all'Associazione Regionale del Friuli Venezia Giulia dei Costruttori Edili. Aderisce all'Unione degli Industriali di Pordenone.
Principali cariche	Walter Lorenzon, Presidente Flavio Rossit, Vice Presidente Andrea Frisan, Vice Presidente Delegato
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

Confartigianato

Denominazione	Unione degli Artigiani e delle piccole e medie imprese della provincia di Pordenone
Descrizione	Associazione Sindacale di categoria degli artigiani.
Principali cariche	Pascolo Silvano, Presidente Dorigo Claudio, Vice Presidente Moruzzi Sergio, Vice Presidente
Organizzazione interna	Organizzata in 5 mandamenti territoriali: Pordenone,

	Maniago, Spilimbergo, Sacile, San Vito al Tagliamento.
Presenza in CCIAA	Si (consiglio e giunta)

Ascom-Confcommercio

Denominazione	Confcommercio Imprese per l'Italia - Ascom Pordenone
Descrizione	Rappresenta e tutela le imprese del Commercio, Turismo, Servizi, le Professioni e la Piccola e Media Impresa della Provincia di Pordenone. Conta circa 3.000 imprese commerciali all'ingrosso e al dettaglio, gli operatori su area pubblica, gli alberghi, le agenzie di viaggio, i campeggi, i rifugi, i pubblici esercizi, le aziende di comunicazione, di informatica, di servizi ausiliari alle imprese e alle persone, di intermediazione.
Principali cariche	Marchiori Alberto, Presidente Giovanna Santin, Vicepresidente Vicario Settore Turismo Biscontin Aldo, Vicepresidente Settore Commercio Bortolussi Giuseppe, Vicepresidente Settore Servizi Pillon Fabio, Vicepresidente Territorio
Organizzazione interna	Organizzata in 4 gruppi (ingrosso, dettaglio, servizi, turismo) e in 6 mandamenti territoriali (Maniago, Pordenone, Prata-Pasiano-Brugnera, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo).
Presenza in CCIAA	Si (vicepresidente e consiglio)

CNA

Denominazione	Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa – Sede di Pordenone
Descrizione	Rappresenta e tutela gli interessi delle imprese artigiane, delle PMI e di tutte le forme del lavoro autonomo.
Principali cariche	Sandro Anese, Presidente Sergio Donadel, Segretario

Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

Confesercenti

Denominazione	Confesercenti Pordenone
Descrizione	Rappresenta il comparto delle piccole e medie imprese accompagnandole alla crescita economica ed occupazionale.
Principali cariche	Elio Manarini, Presidente
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

Casartigiani

Denominazione	Associazione artigianato pordenonese - Casartigiani
Descrizione	Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani che si propone di rappresentare l'artigianato italiano con criteri e principi di autonomia, indipendenza ed apartiticità, in tutte le componenti del settore nei rapporti con le Istituzioni ed Amministrazioni, con le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali. Peculiarizza la rappresentanza dell'Artigianato tradizionale e familiare con una struttura accentuatamente federale incentrata sull'autonomia associativa anche in termini di covenant.
Principali cariche	Claudio Simonella, Presidente
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

Confcooperative

Denominazione	Confcooperative – Unione provinciale cooperative Pordenone
Descrizione	E' la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela delle cooperative italiane.

Principali cariche	Maiorano Virgilio, Presidente Giacomello Giorgio, Vice Presidente Camber Paola, Vice Presidente
Organizzazione interna	E' organizzata in 7 settori: agricoltura, credito, cultura e turismo, distribuzione, edilizia abitativa, lavoro e servizi, sociale.
Presenza in CCIAA	Si (consiglio e giunta)

Coldiretti

Denominazione	Coldiretti Pordenone
Descrizione	Rappresenta le imprese agricole e valorizza l'agricoltura come risorsa economica, umana ed ambientale. E' l'organizzazione agricola più rappresentativa in provincia.
Principali cariche	Cesare Bertoia, Presidente Roberto Palù, Direttore Pierangelo Spagnolo, Vicepresidente
Organizzazione interna	E' organizzata in 6 comprensori territoriali: Azzano Decimo, Maniago, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo.
Presenza in CCIAA	Si (consiglio e giunta)

Confagricoltura

Denominazione	Confagricoltura Pordenone
Descrizione	E' l'organizzazione di rappresentanza e di tutela dell'impresa agricola italiana.
Principali cariche	Pistoni Piergiovanni, Presidente Fresco De Mattia Anita, Vice presidente Zanchetta Michele, Direttore
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

CIA

Denominazione	Confederazione Italiana Agricoltori Pordenone
Descrizione	Organizza gli imprenditori agricoli e tutti coloro che sono legati all'attività agricola da rapporti non transitori.
Principali cariche	Elio Battistin, Presidente Davide Vignandel, Direttore
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

FIAIP - Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali

Denominazione	Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali – Provincia di Pordenone
Descrizione	E' l'associazione di categoria degli Agenti Immobiliari e Periti in stime e valutazioni di immobili.
Principali cariche	Muffarotto Marco, Presidente Scottà Claudio, Vicepresidente
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

FIMAA - Federazione Italiana Mediatori Agenti D'Affari

Denominazione	Federazione Italiana Mediatori Agenti D'Affari – Provincia di Pordenone
Descrizione	E' l'organizzazione di categoria degli Agenti di affari in mediazione. Si tratta della Federazione che rappresenta tutto il comparto della Mediazione, Agenti Immobiliari, Mediatori Creditizi e Mediatori Merceologici.
Principali cariche	Maria Grazia Lozzer, Presidente
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

CGIL

Denominazione	Confederazione Generale Italiana del Lavoro
Descrizione	Associazione di rappresentanza dei lavoratori.
Principali cariche	Giuliana Pigozzo, Segretario Generale Flavio Vallan, Segretario Carla Franza, Segretaria Susanna Pellegrini, Segretaria
Organizzazione interna	E' organizzata in 12 categorie: FILCAMS, FILCTEM, FILLEA, FILT, FIOM, FISAC, FLAI, FUNZIONE PUBBLICA, FLC, NIDIL, SLC, SPI.
Presenza in CCIAA	Si (consiglio)

CISL

Denominazione	Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori - Unione sindacale territoriale di Pordenone
Descrizione	Associazione di rappresentanza dei lavoratori.
Principali cariche	Arturo Pellizzon, Segretario Generale Luciana Fabbro, Segretario Daniele Morassut, Segretario
Organizzazione interna	E' organizzata in 16 federazioni di categoria: CISL scuola, FAI, FELSA, FEMCA, FIBA, FILCA, FIM, FISASCAT, FISTEL, FIT, FLAEI, FNP, FNS, FP, SLP, UGC.
Presenza in CCIAA	No

UIL

Denominazione	Unione Italiana del Lavoro – Camera Sindacale Provinciale di Pordenone
Descrizione	Associazione di rappresentanza dei lavoratori.
Principali cariche	Roberto Zaami, Segretario Generale

Organizzazione interna	E' organizzata in 15 categorie: FeNEAL, UILA, UILCA, UILCEM, UILCOM, UIL-FPL, UILM, UILP, UIL-PA, UILPOST, UILPS, UILSCUOLA, UILTRASPORTI, UILTuCS, SIAP.
Presenza in CCIAA	No

Ordine architetti

Denominazione	Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Pordenone
Descrizione	Gli ordini provinciali, distribuiti su tutto il territorio nazionale, svolgono il loro ruolo di magistratura di terzo grado e promuovono la cultura del progetto.
Principali cariche	Vittorio Pierini, Presidente
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

Ordine ingegneri

Denominazione	Ordine degli ingegneri provincia di Pordenone
Descrizione	Gli Ordini Provinciali costituiscono il livello periferico dell'organizzazione professionale degli ingegneri. Ogni Ordine si configura come persona giuridica di diritto pubblico che raggruppa gli iscritti residenti nella provincia in cui esso è istituito.
Principali cariche	Umberto Natalucci, Presidente Vittorio Bozzetto, Vice Presidente
Organizzazione interna	Sono organizzati in 9 commissioni: acustica, ambiente e territorio, applicazione t.p., giovani, impianti, industria, sicurezza, strutture, urbanistica.
Presenza in CCIAA	No

Collegio dei geometri

Denominazione	Collegio dei Geometri della Provincia di Pordenone
Descrizione	Il Collegio dei Geometri è un Ente pubblico non economico, i cui compiti istituzionali sono: custodia

	dell'Albo e funzioni disciplinari nei confronti degli iscritti; vigilanza dell'esercizio abusivo della professione; provvedere all'amministrazione dei beni spettanti al Collegio e proporre all'approvazione dell'assemblea il conto consuntivo ed il bilancio preventivo; comprimere le spese del Collegio, stabilire una tassa annuale e una tassa per l'iscrizione nell'Albo nonché una tassa per il rilascio di pareri per la liquidazione degli onorari.
Principali cariche	Angelo Franco Bortolus, Presidente
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

Collegio dei periti industriali

Denominazione	Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Pordenone
Descrizione	Il Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati è un Ente pubblico non economico che si caratterizza per la sua base associativa e cui la finalità consiste nella cura degli interessi della collettività. Oltre ad essere Ente esponenziale del proprio gruppo professionale, il Collegio ha il potere di eleggere direttamente i membri dei propri organi rappresentativi e di decidere le questioni essenziali della vita dell'ente.
Principali cariche	Bruno Lazzaroni, Presidente
Organizzazione interna	-
Presenza in CCIAA	No

Agenda Pordenone

Alla data del 19 novembre 2012 sono due le osservazioni pervenute dagli stakeholder del territorio in risposta all'invio di un abstract della ricerca quantitativa contenente le principali evidenze empiriche ed i temi emergenti. Le questioni emergenti e le proposte di agenda suggerite dagli stakeholder vengono sinteticamente riportate di seguito.

- *Necessità di superare il tradizionale agire all'interno dei confini amministrativi comunali e per politiche settoriali, muovendosi nella direzione di una pianificazione coordinata di livello sovracomunale.*

Va privilegiata la ricerca di politiche intersettoriali di area vasta, al fine di affrontare i problemi alla scala più idonea per garantire delle risposte ottimali. Ciò vale soprattutto per le reti infrastrutturali lunghe, la viabilità locale, il disegno delle aree produttive. Da ciò deve discendere anche l'omogeneizzazione di regolamenti, procedimenti amministrativi e adempimenti burocratici, al fine di ridurre anche i costi per le imprese.

- *Rafforzare il partenariato pubblico-privato.*

Vanno ricercate nuove geometrie flessibili - comunque all'interno di una programmazione sovra comunale - che consentano di individuare occasioni di investimento profittevoli per il privato sulla base di bacini di utenza ampi.

- *Implementare azioni di recupero e risanamento abitativo del centro urbano, programmi di social housing ed edilizia convenzionata.*

In questa prospettiva vanno immaginate nuove soluzioni alla risposta di domande tradizionali, quali quelle della residenzialità per le giovani coppie e per gli anziani. Da un lato è necessario operare sull'esistente, dall'altro puntare sulla qualità, con una maggiore attenzione ai temi dell'efficienza energetica, del pregio architettonico, della sostenibilità ambientale.

- *Assetto infrastrutturale.*

Necessità di un collegamento veloce tra Pordenone e Udine. Va trovata una soluzione alla questione della viabilità urbana di attraversamento di Pordenone.

- *Il rafforzamento del ruolo dell'Unione Europea impone la necessità di costruire partnership di alto livello.*

L'Unione Europea, quale soggetto decisore, regolatore e finanziatore, richiede la costruzione di partenariati pubblico-privati con un profilo elevato, competenze e professionalità adeguate. Per fare ciò è sempre più necessario che tutti i soggetti del territorio collaborino e si mettano in rete.

Allegati

Traccia utilizzata per i focus group

Fase I – La città di Pordenone e il sistema territoriale pordenonese

1. Definite con degli aggettivi **il (territorio del) comune di Pordenone**. Indicate un aggettivo/una parola/una frase che vi viene in mente.

Obiettivo dell'esercizio è capire quale immagine Pordenone trasmette di sé stessa e quali sono i punti di forza e debolezza connessi.

2. Indicate uno o più **simboli del (territorio del) comune di Pordenone**, intendendo non uno stemma o un logo ma qualcosa che ben rappresenta e identifica la città di Pordenone.

Per cosa si distingue Pordenone? Per cosa è famosa? Per cosa viene ricordata? A cosa si associa? Si tratta di elementi positivi o negativi?

Obiettivo dell'esercizio è capire quale percezione simbolica si ha della città e quali sono i punti di forza e debolezza connessi.

3. Secondo voi **quali sono i confini di Pordenone**? Quale parte di territorio va considerata Pordenone? Pordenone è...

- Centro storico (area delimitata da ring)
- Comune di Pordenone
- Pordenone + Cordenons + Porcia
- Il sistema territoriale pordenonese

Obiettivo dell'esercizio è tracciare una ipotetica mappa di quale parte di territorio viene individuata come Pordenone, al di là dei confini comunali.

4. Immaginate di non poter vivere e lavorare nello stesso comune. In tal caso, quale soluzione scegliereste tra le seguenti? Cosa preferireste e perché?

Si definisce “fuori” con i comuni di cintura.

- Vivere a Pordenone e lavorare fuori Pordenone.
- Vivere fuori Pordenone e lavorare a Pordenone.

Quali sono i pro e i contro di **vivere nel comune di Pordenone**?

Per residenti a Pordenone: perché vivete a Pordenone? Cosa vi spingerebbe a trasferirvi fuori Pordenone?

Per residenti fuori Pordenone: perché non vivete a Pordenone? Cosa vi spingerebbe a trasferirvi a Pordenone?

Quali altre combinazioni prendereste in considerazione, tenendo ferma o il lavoro a Pordenone oppure la residenza a Pordenone e perché?

Obiettivo dell'esercizio è capire la percezione di qualità della vita a Pordenone e le dinamiche che spingono a vivere in città o fuori.

Fase II – Pordenone smart city ed il futuro di Pordenone

5. Perché **Pordenone va considerata una città** o perché invece non va considerata tale? Quali sono gli elementi che la contraddistinguono come città e quali invece mancano? Cosa fa di Pordenone una città? Cosa manca a Pordenone per essere/diventare città? Cosa dovrebbe fare per essere/diventare città?

Vi chiediamo di indicare possibili azioni, politiche, simboli, strutture, servizi.

Obiettivo dell'esercizio è individuare quali elementi tipicamente urbani Pordenone possiede e quali non possiede, cosa fa di Pordenone una città e cosa invece no.

6. Compilazione schede numero 1 e numero 2.

7. Secondo voi sulla base di quali motivazioni hanno senso oppure no queste affermazioni:

- Pordenone è una città per giovani.
- Pordenone è una città per anziani.
- Pordenone è una città per famiglie.

Obiettivo dell'esercizio è capire il posizionamento di Pordenone rispetto al target dei residenti.

8. Cosa dovrebbe fare Pordenone per definirsi intelligente (“città intelligente”)?

A quali condizioni potrebbe dirsi tale?

Pordenone sarebbe davvero una città intelligente se...

Si parla spesso di **smart city**? Secondo voi cosa si intende con questa definizione?

Obiettivo dell'esercizio è capire la percezione del tema della smart city.

9. Compilazione schede numero 3 e numero 4.

10. Parliamo ora del **futuro di Pordenone**.

Vorrei che provaste a concludere queste frasi, esprimendo la vostra opinione:

- il futuro di Pordenone si basa sempre più su...
- Pordenone è proiettata nel futuro perché...
- Pordenone sta cambiando in meglio perché...
- Pordenone sta cambiando in peggio perché...

Ora immaginate di essere nel 2020. Aprite il giornale ed in prima pagina il titolo è:

“Finalmente è stata risolta un'importante questione per Pordenone” oppure “Finalmente Pordenone ha risolto un nodo cruciale della città”

Qual potrebbe essere questo problema/questione/criticità?

Se invece il titolo fosse:

“A Pordenone oggi grazie a questo intervento si vive meglio”

Di cosa stiamo parlando? Cosa potrebbe essere stato fatto da qui al 2020?

Cosa vi attendete da Pordenone nei prossimi anni?

Obiettivo dell'esercizio è capire cosa ci si attende dalla città nei prossimi anni e cosa si potrebbe fare per migliorare la città.

Schede da compilare durante il focus group

Scheda n°1

*Pensando al **comune di Pordenone**, tra le seguenti coppie di termini ritenete che sia più...*

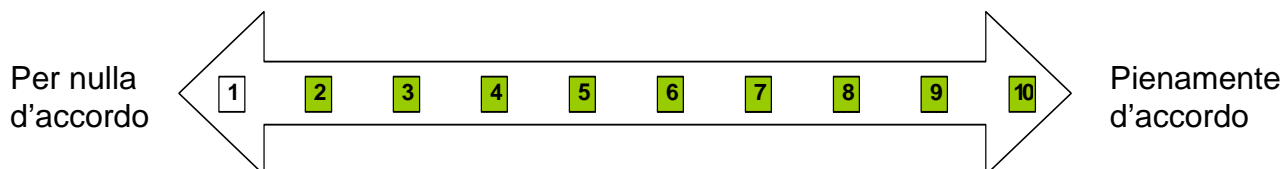
(1 indica "del tutto sicuro", 10 indica "del tutto insicuro", così via per ogni coppia di termini)

Sicuro	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Insicuro
Conveniente	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Costoso
Propositivo	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Passivo
Produttivo	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Improduttivo
Vivibile	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Invivibile
Vivace	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Spento
Salubre	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Inquinato
Città	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Campagna
Libero	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Trafficato
Efficiente	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Inefficiente
Utile	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Inutile
Internazionale	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Locale
Ricco	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Povero
Importante	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Irrilevante
Attraiante	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Spiacevole
Futuro	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Passato
Centrale	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Periferico
Pulito	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Sporco
Funzionale	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Irrazionale
Moderno	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Vecchio
Aperto	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Chiuso
Bello	① ② ③ ④ ⑤ ⑥ ⑦ ⑧ ⑨ ⑩	Brutto

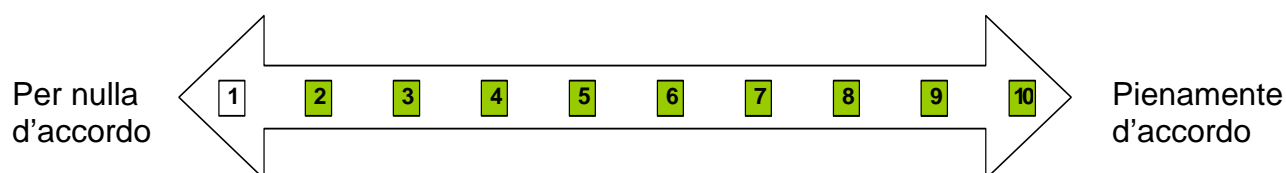
Scheda n°2

Quanto siete d'accordo con queste affermazioni?

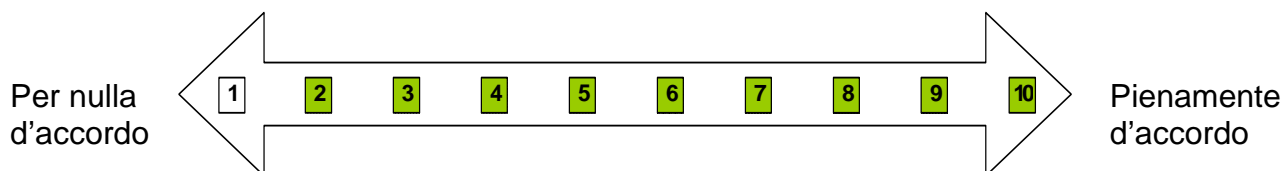
A Pordenone è facile trovare casa.



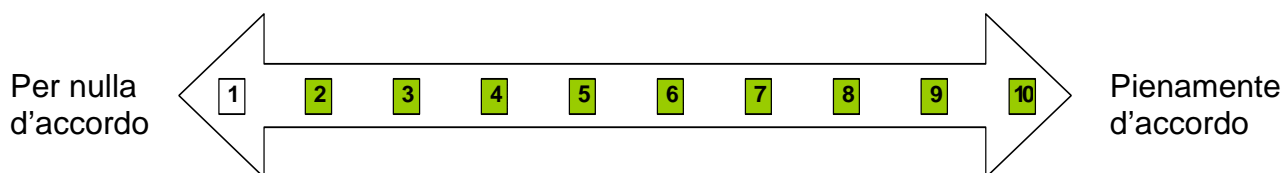
A Pordenone è più facile trovare casa che trovare lavoro.



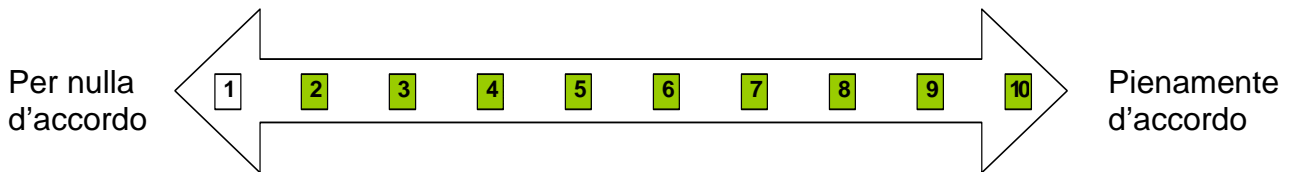
A Pordenone si fa molto per il rispetto dell'ambiente.



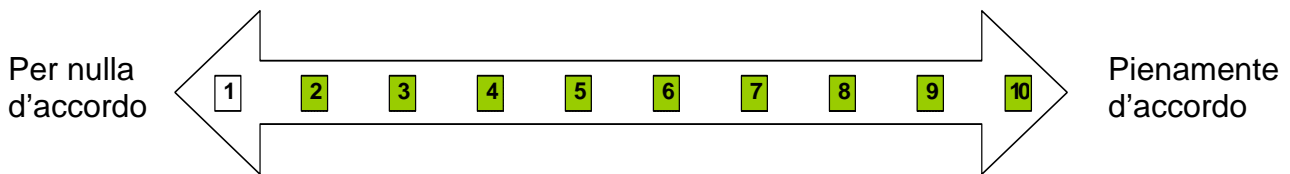
A Pordenone il costo della vita non è troppo alto.



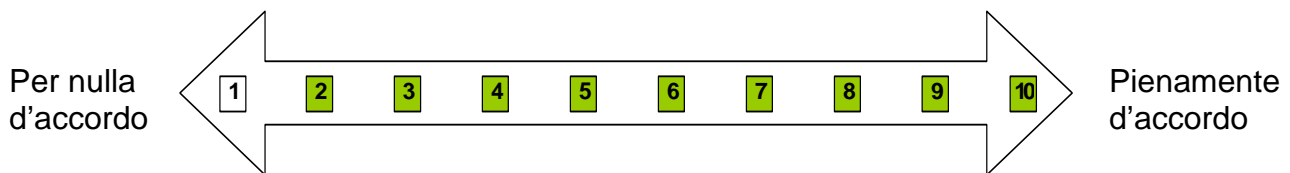
Se vuoi vivere davvero Pordenone devi abitare in centro storico.



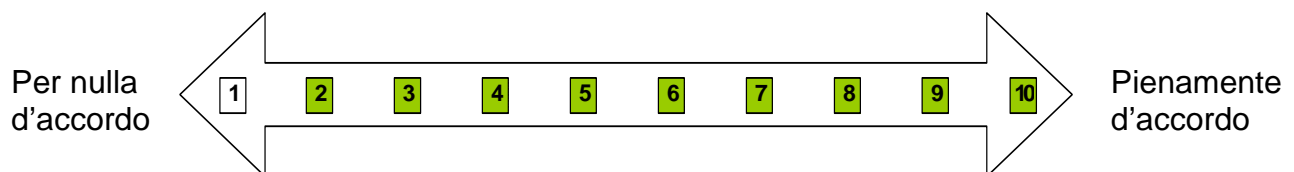
Tra Pordenone e i comuni limitrofi non c'è un vero confine.



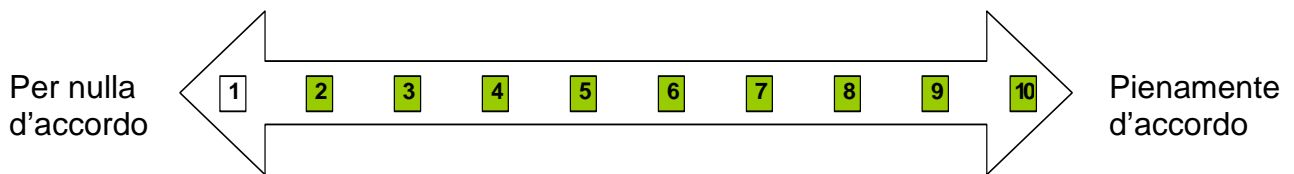
Pordenone è un'ottima città dove passare il proprio tempo libero.



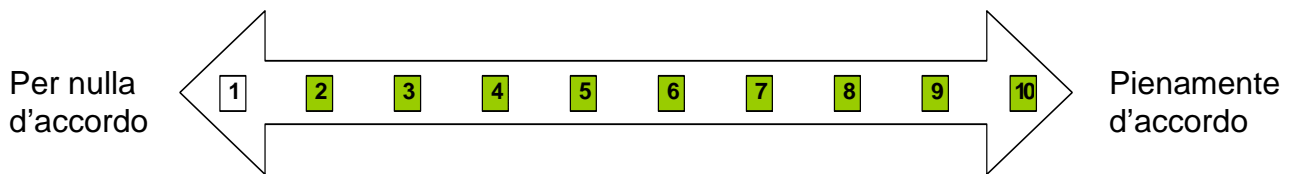
La principale funzione di Pordenone è quella di essere capoluogo di provincia.



Chi vive nei comuni intorno a Pordenone si sente di Pordenone.



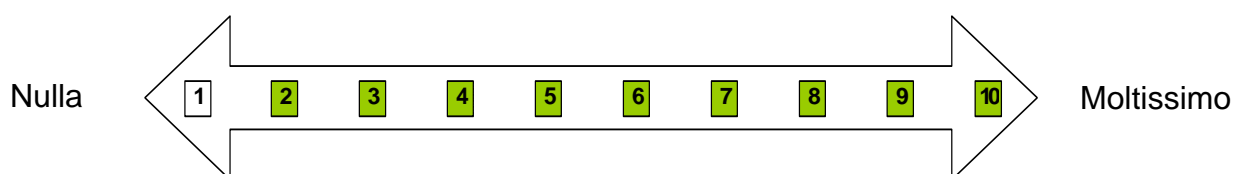
Pordenone è una città solo perché è capoluogo di provincia.



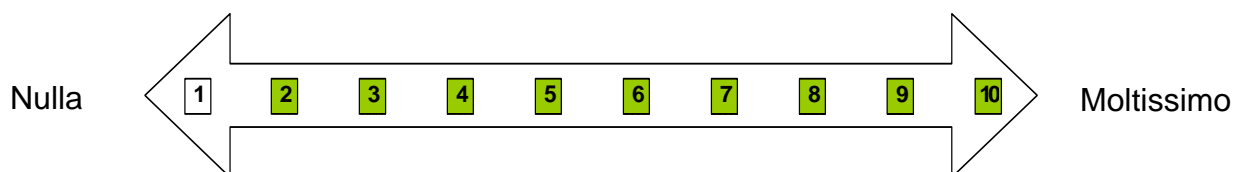
Scheda n°3

Quanto incidono i seguenti aspetti nella scelta di passare una serata (o un pomeriggio o una giornata) a Pordenone?

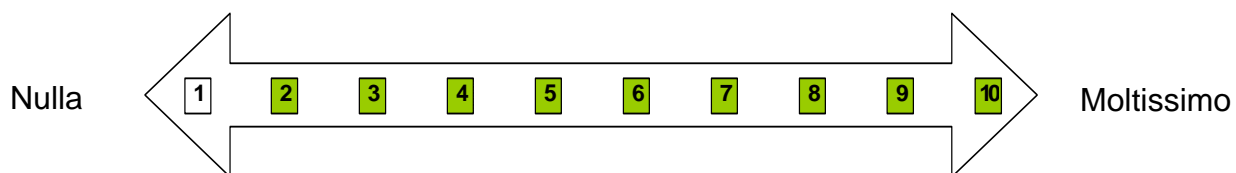
Eventi culturali (incontri, concerti)



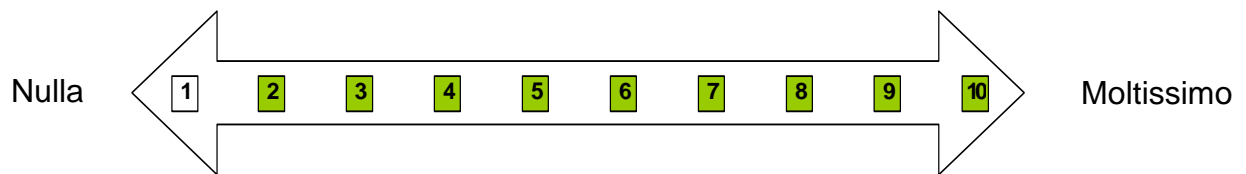
Negozi aperti di sera o con orario continuato



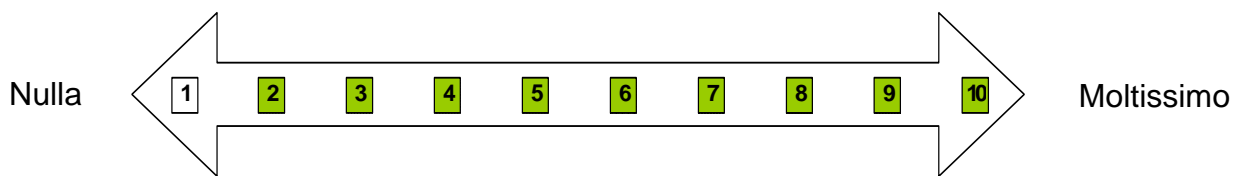
Area pedonale



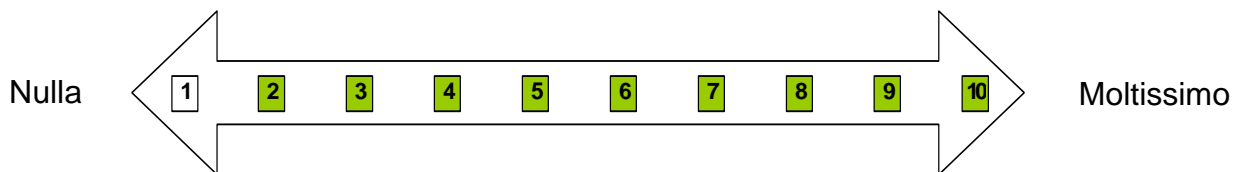
Ottima accessibilità (facilità di parcheggio, efficiente trasporto pubblico locale)



Attività ed animazione lungo le strade e nelle piazze (manifestazioni organizzate)



Offerta di bar e ristoranti



Scheda n° 4

Quale dei seguenti comuni possiede di più queste caratteristiche? E quale comune le possiede meno?

(indicare con “+” il comune che le possiede di più e con “-“ il comune che le possiede meno)

	Pordenone	Trieste	Udine	Treviso	Conegliano	Portogruaro
Sicuro						
Produttivo						
Vivibile						
Ricco (economicamente)						
Pulito						
Vivace (culturalmente)						
Sostenibile (a livello ambientale)						
Efficiente (nei servizi)						
Moderno						
Trafficato						
Conveniente (costo della vita)						
Importante						
Aperto						
Attrante						
Città						
Propositivo						
Internazionale						
Bello						

Trascrizione focus group

1° focus group

1. *Definite con degli aggettivi il (territorio del) comune di Pordenone. Indicate un aggettivo/una parola/una frase che vi viene in mente.*

Partecipante 4. vita tranquilla

Partecipante 5. ancora vivibile

Partecipante 3. un luogo di ritrovo per i posti limitrofi... per giovani e famiglie (eventi che attraggono persone)

Partecipante 10. città a misura d'uomo, tranquilla, con servizi, non trafficata eccetto poche fasce di orario

Partecipante 9. sotto alcuni aspetti organizzata: servizi, servizi al cittadino, si organizzano dei ritrovi nei periodi festivi ed estivi...

Partecipante 8. una città che si sta muovendo parecchio per organizzare eventi (Pordenone Legge ma anche fiera, cinema all'aperto...)

Partecipante 9. anche come wimax gestione all'avanguardia rispetto ad altre città

Partecipante 1. pulita

2. *Indicate uno o più simboli del (territorio del) comune di Pordenone, intendendo non uno stemma o un logo ma qualcosa che ben rappresenta e identifica la città di Pordenone.*

Per cosa si distingue Pordenone? Per cosa è famosa? Per cosa viene ricordata? A cosa si associa? Si tratta di elementi positivi o negativi?

Partecipante 10. lavatrice ed Electrolux

Partecipante 8. pornoprof

Partecipante 5. Pordenone Legge

Partecipante 10. provincia di Udine dove fanno le lavatrici della Rex

Partecipante 20. Cimolai

Partecipante 9. lontana

Partecipante 5. militari (a Pordenone), ma non è più attuale

Partecipante 1. la pioggia

Partecipante 5. Cinema Muto

Partecipante 4. anche la musica, in termini di artisti

Partecipante 3. abbiamo anche il Deposito Giordani dove organizzano concerti

Di quali simboli ha bisogno?

Partecipante 6. dovrebbe farsi conoscere con una manifestazione a livello nazionale, adesso ho visto che il vino è l'elemento principale... fare qualcosa per farsi conoscere a livello nazionale, adesso è conosciuta solo a livello provinciale

Partecipante 3. forse in provincia la base di Aviano, anche se è in provincia

Partecipante 6. è però un'associazione...

Partecipante 5. una cosa che era famosa e adesso manca terribilmente è lo sport agonistico a livello nazionale, una volta c'era l'hockey, il basket, il calcio...

Partecipante 10. ma per il calcio sei vicino a Udine che ha più soldi... ed è difficile avere squadre importanti... sei circondato da realtà molto più grandi e ci vogliono soldi...

Partecipante 4. ho sentito che organizzano a breve i mondiali di judo...

Per lo sport soffre un po' la concorrenza di quello che c'è nei dintorni?

Tutti: sì.

Se dico che Pordenone è passata da Electrolux e Pordenone Legge siete d'accordo?

Partecipante 9. la sminuisci perché Electrolux era conosciuta a livello internazionale Pordenone Legge solo a livello locale...

Partecipante 10. però la Electrolux è rimasta aperta mentre tante realtà chiudono... io questo passaggio lo vedo rispetto a un lavoro che c'è meno...

Partecipante 3. è cambiato anche perché le persone studiano di più e sono più interessate...

Partecipante 6. secondo me Pordenone dovrebbe imparare a sfruttare meglio quello che ha. In realtà è schiacciata tra Udine e Treviso che sono città. Pordenone dovrebbe

risalire con avvenimenti particolari, può essere lo sport o la musica o l'intersezione di più cose...

Partecipante 3. adesso c'è una raccolta di firme per fare aprire i locali fino a mezzanotte, almeno nel fine settimana... come luogo di ritrovo anche dopo il lavoro...

Partecipante 10. io sono qui da 30 anni ma trovo odioso che alle sette tutti i negozi chiudano per cui o si fanno le corse o si va al sabato...

Partecipante 4. o anche l'orario continuato che qui quasi non esiste...

Partecipante 10. basta spostare un po' gli orari, alle sette chi va a fare la spesa...

Partecipante 6. anche io sono impiegato statale, e a volte non riusciamo a svolgere tutti i servizi... chiedere se tramite sindacato si possono fare orari più prolungati, perché non riusciamo a venire bene incontro alle esigenze di chi lavora...

Partecipante 8. era già stato fatto anni fa con il sindaco Pasini, che chiese di fare apertura al pubblico due pomeriggi. Durò meno di un anno, perché l'affluenza del pubblico non permetteva l'apertura...

Partecipante 3. manca anche questo ogni tanto, la non informazione...

Partecipante 3. un simbolo che sta nascendo è l'università. Abbiamo delle sedi dell'università di Udine che facilitano un po'...

*3. Secondo voi **quali sono i confini di Pordenone**? Quale parte di territorio va considerata Pordenone? Pordenone è...*

Partecipante 7. per me che vengo da fuori, Cordenons, Pordenone e Porcia non faccio differenze. Io abito a Porcia e non c'è proprio confine, lo stesso vale per Cordenons

Partecipante 3. io vengo da Cordenons però trovo una differenza tra Cordenons e Pordenone; a Pordenone c'è il centro storico che nelle altre zone manca... a fare la spesa il sabato o per l'abbigliamento si va a Pordenone...

Partecipante 10. ora Rizzardo vi fa la piazza, dai...

I Comuni attaccati sono quartieri dormitorio o hanno una loro identità?

TUTTI: hanno una identità, diversa.

Partecipante 10. però secondo me chi viene da fuori si ritrova di più a Pordenone. Chi è originario di Cordenons si trova nel suo paese, chi viene da fuori magari vive a Cordenons ma per uscire va a Pordenone.

Ci sono altri Comuni che sono limitrofi?

Partecipante 5. dove abito, a Roveredo...

Zoppola, Cordenons, Fontanafredda...

In generale: no, non sono periferia.

Partecipante 8. sono solo Cordenons e Porcia che sono proprio un tutt'uno, mentre gli altri hanno una loro identità, i servizi, sono più distanti...

Partecipante 3. da Fiume Veneto nessuno verrebbe a Cordenons...

4. Immaginate di non poter vivere e lavorare nello stesso comune. In tal caso, quale soluzione scegliereste tra le seguenti? Cosa preferireste e perché?

Si definisce "fuori" con i comuni di cintura.

- *Vivere a Pordenone e lavorare fuori Pordenone.*
- *Vivere fuori Pordenone e lavorare a Pordenone.*

*Quali sono i pro e i contro di **vivere nel comune di Pordenone**?*

Perché non vivete a Pordenone? Cosa vi spingerebbe a trasferirvi a Pordenone?

Quali altre combinazioni prendereste in considerazione, tenendo ferma o il lavoro a Pordenone oppure la residenza a Pordenone e perché?

→ *Vivere a Pordenone e lavorare fuori Pordenone*

Partecipante 2. io sono cresciuta a Pordenone e da sposata vivo a Cordenons, anche per un discorso affettivo, i ricordi, l'infanzia...

Partecipante 10. io vorrei vivere in centro a Roma. Sono cresciuto in una città molto grande, Stoccarda, poi a Sansevero, e la comodità del centro, il vocio, i servizi... non ti serve la macchina, scendi e sei in centro... vivere in città con quello che può sembrare ha i suoi vantaggi...

Partecipante 4. anche io vorrei vivere a Pordenone. La sera mi piace parcheggiare ma a Porcia se esco c'è il buio, a Pordenone trovo qualcuno... ci sono dei bar, dei servizi... in centro devo dire che c'è molto movimento, per la dimensione della città...

→ *Vivere fuori Pordenone e lavorare a Pordenone*

Partecipante 3. è un po' più tranquillo e il centro è comunque raggiungibile e in più comunque in questo momento le persone che vivono in centro a Pordenone sono un po' cambiate...

Partecipante 8. ho fatto di tutto per rimanere nel mio paese anche per un discorso affettivo, anche se da sposata avevo la possibilità di trasferirmi a Pordenone... volevo che i miei figli crescessero con i nonni vicini e non con la babysitter... e poi mi piace anche che i miei figli vivano il loro paese, vivano l'oratorio, sappiano cosa facevano i nonni...

Partecipante 2. questo forse è vero, l'oratorio si vive molto più nel paese...

Partecipante 10. dipende dal paese. Se vai qui al Sacro Cuore si organizzano, se nel paese il prete è pesante... tanti ragazzini da Cordenons vanno a S. Agostino...

Partecipante 5. io invece andrei proprio fuori, andrei a Valvasone... addirittura non mi farei neanche problemi ad andare in Carinzia... nonostante sia vissuto qui non sento un legame...

Partecipante 10. poi Pordenone è cara, molto cara, spesso a Padova si trovano le stesse marche con prezzi più bassi anche del 40%...

Cosa potrebbe spingervi a trasferirvi in centro?

Partecipante 9. la comodità, i servizi, non prendere la macchina...

Partecipante 3. sì, evitarmi anche le code che...

E i motivi per trasferirsi in periferia?

Partecipante 7. lo ho abitato vicino al Don Bosco e d'estate non si dormiva per i motorini... quando mi sono trasferito i primi giorni non dormivo per il troppo silenzio. È un bel vantaggio...

Partecipante 5. un mio amico aveva l'appartamento a Portogruaro ed è scappato via per il troppo rumore...

Partecipante 3. la facilità di parcheggio.

Partecipante 10. è difficile trovare elementi negativi, non è grande...

Partecipante 7. è un paesone...

*5. Perché **Pordenone** va considerata una città o perché invece non va considerata tale? Quali sono gli elementi che la contraddistinguono come città e quali invece*

mancono? Cosa fa di Pordenone una città? Cosa manca a Pordenone per essere/diventare città? Cosa dovrebbe fare per essere/diventare città?

Vi chiediamo di indicare possibili azioni, politiche, simboli, strutture, servizi.

Pordenone città?

Tutti: no.

Perché non deve essere considerata città?

Partecipante 9. è proprio piccola, il giro lo fai in poco tempo...

Partecipante 7. bisogna vedere che cosa si intende per città, per me una città sono 250.000 abitanti, Pordenone è un paesone, bello, pulito, strutturato, ma un paesone...

Partecipante 1. però i servizi sono a misura di città piccola... anche la varietà di negozi, di bar... è tutto ridotto, per la sua dimensione...

Partecipante 9. la differenza con Udine si vede, per l'ampiezza...

Partecipante 10. ma magari ci sono, però ad esempio di domenica mattina per bere un caffè si deve camminare perché ci saranno due bar aperti, non di più. Insomma il centro è bello perché si va e c'è movimento... di domenica è tutto chiuso...

Partecipante 9. anche in estate si vede un po' di gente, d'inverno è ancora peggio...

Partecipante 10. nelle giornate in cui non ci sono eventi il centro è proprio per fare una passeggiata...

Partecipante 5. le due pizzerie la sera, qualche bar aperto...

Partecipante 3. sì, se vogliamo qualcosa in più dobbiamo uscire da Pordenone... non solo per uscire a cena o quant'altro... mi riferisco alla mia generazione in cui tutti siamo andati a studiare fuori Pordenone e l'1% è tornato a casa per lavorare... perché i servizi per cui studiamo non sono poi utili per trovare lavoro... ci spostiamo verso Treviso, magari per andare a ballare o per fare una cena un po' particolare...

Partecipante 4. Secondo me Pordenone ha la struttura da città, è solo che pecca in certi aspetti che dovrebbero migliorare. Ma la struttura anche di servizi e la viabilità sono da città... è solo che è talmente piccolo il centro che non riesce a svilupparsi...

Partecipante 10. ma io non condivido tanto perché faccio il raffronto con il Meridione. Magari fa più caldo e le abitudini sono diverse... però che ci sia un bar, una pasticceria... ti invoglia ad uscire... se invece arrivi e già fa più freddo, ci sono pochi bar...anche perché i bar dovrebbero lavorare quando altri non lavorano... parlo di cittadine più piccole, di 25.000 abitanti, ma che sono vive...

Partecipante 4. però il Comune dovrebbe incentivare queste attività...

Ma se i locali fossero aperti la gente uscirebbe di più?

In generale: il movimento chiama gente...

Partecipante 1. io con i miei amici sono portata a spostarmi a Sacile o Conegliano da Fontanafredda, che sembra più città...

Partecipante 2. diciamo che poi Sacile ha fatto anche eventi molto più belli...

Partecipante 7. però ultimamente ci sono tanti eventi la sera... francamente più di così... al centro sud non c'è un cacchio. I bar stanno aperti fino alle undici, qui alle sette e mezzo chiudono sennò ti cacciano, però non ci sono eventi...

Quindi si potrebbe lavorare sugli orari?

Partecipante 9. magari ritardando l'apertura al pomeriggio...

Partecipante 7. qui chiudono alle nove, è scandaloso...

Partecipante 4. poi dal bar si passa al negozio, magari si fa un acquisto...

Partecipante 7. i miei amici che vengono a trovarmi dicono che qui sono tutti ricchi... da noi aprono fino alle undici perché hanno bisogno di guadagnare, qui alle sette e mezzo chiudono...

Cosa vorreste trovare?

Partecipante 3. l'autobus dopo le sette e mezzo...

Partecipante 2. passano fino alle otto.

Partecipante 9. almeno fino alle dieci...

Partecipante 4. magari solo nel fine settimana, che ci sia un servizio serale...

Partecipante 4. il cinema in lingua...

Partecipante 10. in realtà il cinema c'è... c'è quello a Fiume Veneto... quello che manca è il collegamento. Cioè stanno nascendo strutture per passare il tempo libero nella cintura, ma manca il mezzo di collegamento... ad esempio il multisala di Fiume Veneto...

Partecipante 5. e una volta c'era l'autobus che ti portava in discoteca, al Loisir o al Planetarium...

Partecipante 4. c'è adesso ma parte dal centro di Pordenone quindi un ragazzo dalla periferia ci deve comunque arrivare...

Partecipante 10. a Stoccarda il punto più distante da una fermata è 300 metri...

Partecipante 3. anche a Berlino sono organizzati... anche le piste ciclabili sono fatte malissimo quindi una persona alle dieci di sera non è che giri volentieri in bici...

Partecipante 4. la mancanza di precedenza ai ciclisti! L'educazione a rispettare il ciclista non esiste...

Partecipante 3. ma anche in generale, oggi ho visto una donna che cercava di attraversare disperatamente...

Partecipante 4. ma in generale dovrebbero formare, anche con sistemi magari divertenti...

Partecipante 10. ma il fatto è che mettono i limiti, ma poi non c'è nessuno che controlla... il problema è che comunque la polizia urbana non controlla su quello che è l'obbligo all'educazione stradale. Oggi ho proprio visto la macchina della polizia municipale, vicino a una auto in doppia fila sulle strisce ha sorpassato come tutti gli altri. Infatti non è del tutto sicura...

6. Consegna scheda 1 e scheda 2

7. Secondo voi sulla base di quali motivazioni hanno senso oppure no queste affermazioni:

- *Pordenone è una città per giovani.*
- *Pordenone è una città per anziani.*
- *Pordenone è una città per famiglie.*

per giovani

NESSUNO

per anziani

Partecipante 3. Partecipante 2. Partecipante 1. (LA VEDONO ADEGUATA PER ANZIANI)

Partecipante 10. io non la vedo per anziani perché a differenza di altri posti se un anziano è in difficoltà la gente passa tranquillamente davanti e non si accorge più niente...

Partecipante 3. non ci sono neanche luoghi di ritrovo per anziani...

Partecipante 8. a Cordenons ci sono, magari legati alla parrocchia... in centro non so...
Partecipante 10. è meglio essere anziani a Cordenons perché c'è più cordialità...

per famiglie

Partecipante 4. Partecipante 8. Partecipante 3. Partecipante 2. Partecipante 1.
Partecipante 5. Partecipante 10. (LA VEDONO ADEGUATA PER FAMIGLIE)

Partecipante 10. per famiglie perché, almeno per me che ho due figlie medio-giovani, soddisfa l'adolescente ma mantiene il genitore più tranquillo perché magari offrendo un po' meno di altre...

Partecipante 1. poi secondo me iniziano ad esserci un po' di extracomunitari, in certe zone quindi non è proprio...

Partecipante 4. beh, ha un basso tasso di criminalità quindi per le famiglie è ottimale, escono e non stai a pensare...

Partecipante 10. magari se ci fosse un po' di alcool in meno, però comunque...

Partecipante 8. in generale si può trovare tutto, salvo le esigenze un po' più particolari tipiche dei giovani... le cose un po' alla moda, ma anche nell'abbigliamento... ma comunque si vive bene e il grosso delle esigenze sono soddisfatte

8. Cosa dovrebbe fare Pordenone per definirsi intelligente ("città intelligente")?

A quali condizioni potrebbe dirsi tale?

Pordenone sarebbe davvero una città intelligente se...

Partecipante 4. domotica.

Partecipante 8. secondo me anche non perdere i vecchi valori, cioè non dedicarci troppo a cose nuove per poi tralasciare le cose più vecchie ma che ti fanno vivere meglio... cioè non essere troppo proiettati sul futuro tralasciando il passato alle spalle... certamente rispettare gli anziani, fare di più per loro...

Partecipante 10. però per fare questo io farei di più per i giovani...

Partecipante 8. io la vedo in modo diverso, perché se io insegno a mio figlio che la mamma rispetta la nonna, quando diventerà più grande sicuramente avrà imparato da me a rispettare...

Ma una città può essere intelligente se fa di più per giovani e anziani?

Tutti: sì

E cosa dovrebbe fare?

Partecipante 8. mah, abbiamo visto che fa poco per i giovani e gli anziani... facciamo qualcosa che li renda più felici di vivere a Pordenone? Per esempio aumentare i posti letto nelle RSA, negli ospedali... fare tante piccole cose...

Partecipante 5. beh visto il mio lavoro manca un'università vera e propria, ci sono solo corsi piccoli...

Partecipante 10. speriamo che resti quella che c'è...

Partecipante 8. ma non penso che abbiamo un bacino grande abbastanza per una università...in fin dei conti se mio figlio va a Udine o a Trieste...

Partecipante 5. per esempio nel mio settore rimangono a Udine o Trieste... trovare un programmatore da queste parti è da piangere...

*Si parla spesso di **smart city**? Secondo voi cosa si intende con questa definizione?*

Partecipante 4. dalla cultura al modo di vivere...

Partecipante 9. la tecnologia...

Partecipante 4. la domotica, che è soprattutto per gli anziani... è che costa...

Partecipante 3. ma qual è la differenza con la città intelligente? Io se penso a una smart city penso ai miei viaggi perché associo il concetto a città straniere...

9. Consegna scheda 3 e scheda 4

*10. Parliamo ora del **futuro di Pordenone**.*

Vorrei che provaste a concludere queste frasi, esprimendo la vostra opinione:

- *il futuro di Pordenone si basa sempre più su...*

Partecipante 10. Il lavoro

Partecipante 6. se allarga i confini, ingloba Cordenons e Porcia (geograficamente)

- *Pordenone è proiettata nel futuro perché...*

Tutti: sì, è in crescita, in senso proprio numerico...

Partecipante 4. cerca anche di coinvolgere i cittadini...

Partecipante 10. ma come mai dite in crescita? Io quando vedo Electrolux che perde lavori di giorno in giorno...

Partecipante 4. ma Electrolux è svedese...

Partecipante 5. Anche Cimolai, pareva che volesse andare in Slovenia...

Partecipante 9. a questo punto anche Ideal Standard

Partecipante 10. la politica locale non riesce a incidere sulle grandi aziende presenti. Poi i lavori moderni vanno tutti bene, ma se mancano realtà da centinaia di posti...

Partecipante 8. però la decrescita la vedo generalizzata, non solo a Pordenone...

Partecipante 10. ma non c'è una cultura della politica locale nei confronti dei giovani per cercare lavoro e per attrarre, perché se mi fai il Cinema muto ma non fai niente per farli lavorare...

Partecipante 8. ma lavori ce ne sono ma sono magari umili e i giovani non vogliono farlo... pulire scale o fare le badanti... si inizia dal basso...

Partecipante 3. ma non si riesce più a risalire... in questo momento chi esce dall'università non esce dal livello per cui ha studiato...

- *Pordenone sta cambiando in meglio perché...*
- *Pordenone sta cambiando in peggio perché...*

In generale: in meglio.

Partecipante 4. anche i servizi, la viabilità... anche dal punto di vista ambientale, rispetto ai comuni limitrofi si vede la differenza... la gestione dei rifiuti...

Partecipante 8. poi ad esempio il comune di Cordenons rende il cittadino molto più partecipe della vita politica... una volta non era così...

Partecipante 10. ma ho partecipato a una riunione sulle scuole medie, per unificare, e quando ci sono state lamentele per le competenze del Comune, ad esempio sulla sicurezza, gli assessori non si presentano proprio... vengono fatte cose però il rapporto con i cittadini non è che sia tanto...

Il cambiamento a cosa è dovuto?

Partecipante 10. a una disponibilità economica più elevata.

Partecipante 8. anche a un cambiamento di mentalità...

Ora immaginate di essere nel 2020. Aprite il giornale ed in prima pagina il titolo è:

“Finalmente è stata risolta un’importante questione per Pordenone” oppure “Finalmente Pordenone ha risolto un nodo cruciale della città”

Qual potrebbe essere questo problema/questione/criticità?

Se invece il titolo fosse:

“A Pordenone oggi grazie a questo intervento si vive meglio”

Di cosa stiamo parlando? Cosa potrebbe essere stato fatto da qui al 2020?

Cosa vi attendete da Pordenone nei prossimi anni?

Partecipante 8. Il carcere e l’ospedale (nuovi)

Partecipante 10. la viabilità nella zona nord totalmente cambiata e rifatta, con la Pontebbana che porta il traffico fuori città.

Partecipante 10. un centro “vivo”, di sera o di domenica.

2° focus group

1. Definite con degli aggettivi **il (territorio del) comune di Pordenone**. Indicate un aggettivo/una parola/una frase che vi viene in mente.

Partecipante 16. casa (il nido)

Partecipante 12. molto buona qualità della vita

Partecipante 14. brutta, esteticamente e architettonicamente

Partecipante 20. mancano le piste ciclabili, si interrompono all'improvviso

Partecipante 15. bella, anche perché mi piace molto; e in divenire e in crescita. Trovo che ci sia tutto, e le persone da fuori hanno un bellissimo impatto

Partecipante 18. tranquilla

Partecipante 17. si vive bene ma la mentalità della gente è molto limitata. Sarà anche gente un po' di tutti i posti, però trovo la gente molto chiusa, asociale, limitata, un po' contadina... arricchita.

Partecipante 11. orgogliosamente associato a manifestazioni come Pordenone Legge o Cinema Muto, quindi culturalmente attiva...

Partecipante 14. anche molto cara (diversi concordano)

Partecipante 18. fuori mercato per certe cose...

Partecipante 16. che vive un po' di facciata, cioè che mostra una faccia un po' diversa da quello che è in realtà: un luogo in crescita quando poi in realtà le cose sono stagnanti (dal mio punto di vista)

2. Indicate uno o più **simboli del (territorio del) comune di Pordenone**, intendendo non uno stemma o un logo ma qualcosa che ben rappresenta e identifica la città di Pordenone.

Per cosa si distingue Pordenone? Per cosa è famosa? Per cosa viene ricordata? A cosa si associa? Si tratta di elementi positivi o negativi?

Partecipante 20. Electrolux

Partecipante 15. Rex

Partecipante 18. una volta molto le caserme, adesso è cambiata...

Partecipante 17. devono ringraziare molto le caserme, io parlo come figlia di un militare...

Partecipante 16. sicuramente anche il Cinema Muto...

Partecipante 15. Pordenone Legge, che è seconda in Italia

Partecipante 11. forse ai mobili...

Partecipante 17. ma più provincia...

Partecipante 12. Savio (macchine tessili)

Avrebbe bisogno di un simbolo nuovo?

Partecipante 14. secondo me il simbolo è il cemento, e l'immagine dovrebbe essere cambiata...

Partecipante 18. è peggiorata da questo punto di vista, una volta era una bella città verde...

Partecipante 20. poi anche i negozi sono catene, mancano i negozi tipici, le botteghe...

Partecipante 14. manca anche l'artigianato...

Partecipante 19. sembra che manchi un po' di personalità... da un punto di vista commerciale si è seduta sulla mancanza di idee...

Partecipante 18. il pordenonese non è commerciante...

Partecipante 12. ma l'artigiano manca un po' dappertutto...

Partecipante 14. ma al centro sud c'è... noi avevamo le ceramiche Galbani...

Partecipante 12. il campanile è molto bello, quello di san Marco.

Partecipante 18. un brutto simbolo è il Bronx a Pordenone

Partecipante 19. quello che è stato triste e un po' sta continuando è un ragionamento sulla città per applicazione di modelli, e non costruito su misura... manca un'idea precisa. Un po' a modelli, si fa così perché questo è più moderno...

Partecipante 14. architettonicamente un'accozzaglia...

Partecipante 18. d'altronde è cresciuta in 40 anni...

Partecipante 17. anche Piazza XX Settembre è vuota, ci sarebbe da fare qualcosa...

Partecipante 14. quella piazza aveva i suoi palazzi e li hanno...

Partecipante 18. ma fa parte delle brutture di una città in crescita...

Partecipante 14. per dire, ad Azzano X si è rifatta la pavimentazione... qui si è distrutto...

Partecipante 15. sì, ma anche al teatro Verdi stanno facendo delle cose...

Partecipante 14. il teatro è completamente fuori scala?

Pordenone è passata da Zanussi a Pordenone Legge?

Partecipante 14. è anche Pordenone Legge

Partecipante 18. ma non ha niente a che fare con il pordenonese, è una cosa bella ma che non raccoglie proprio la realtà locale...

Partecipante 15. è un po' uno scossone però... ma ci sono alcuni eventi mondiali, ad esempio c'è il torneo di judo mondiale, c'è Pordenone legge, una manifestazione di mobili mondiale...

Partecipante 17. anni fa c'erano ospiti di Costanzo le lucciole... Carla Corso...

Partecipante 11. se non ci fossero neanche queste manifestazioni la gente si lamenterebbe. Io ad esempio grazie a Pordenone Legge sono entrata in palazzi dove non ero mai entrata e ho apprezzato di più la mia città, e poi vedere una città attiva e vivace, i bar aperti ecc. è fonte di orgoglio...

Partecipante 19. sarebbe forse più interessante meno eventi, ma più cultura...

Partecipante 15. beh, il teatro c'è e funziona...

Partecipante 19. sì ma la vita pordenonese è nei bar...

Partecipante 17. beh, dopo le otto non c'è nessuno...

Partecipante 13. venendo da fuori una cosa che noti è che alle sette, sette e mezza finisce tutto...

Partecipante 17. anche a Oderzo è pieno di gente fino a tardi...

Partecipante 14. ma se qualcuno fa qualcosa subito c'è una telefonata al Comune, volumi troppo alti...

Partecipante 16. sì tendono a vietare e non promuovere... ma gli stessi bar, non possono neanche più in via cartacea proporre eventi, mostre, perché questo porterebbe troppa gente e recherebbe disturbo ai condomini....

Partecipante 12. però succedeva anche a Padova, si chiudeva a mezzanotte ma comunque si chiudeva...

Partecipante 14. però qui molto prima...

Partecipante 15. beh, siamo in Friuli...

Partecipante 18. in ogni caso è cresciuta tanto...

Partecipante 17. si vive anche bene, è pulita e tante cose... come sbocchi però... nel Veneto fanno vita mondana, è tutto un altro mondo...

C'è stato comunque un miglioramento?

Partecipante 15. sì c'è più vita...

Partecipante 20. soprattutto d'estate fanno tante iniziative...

*3. Secondo voi **quali sono i confini di Pordenone**? Quale parte di territorio va considerata Pordenone? Pordenone è...*

Partecipante 12. beh Pordenone e Cordenons mi sembrano un unico paese...

Partecipante 17. però quelli di Cordenons sono una cosa, i pordenonesi sono un'altra...

Partecipante 15. è solo centro storico di Pordenone, già Torre è diversa...

Partecipante 18. è un crocevia, perché più a est si parla veneto e più a ovest si parla friulano...

Partecipante 20. e infatti, chi ci viene, viene in centro...

e altri comuni, come Zoppola, San Quirino...

Partecipante 15. altre realtà...

E rispetto a Cordenons è vero che è la stessa realtà?

Partecipante 15. no, io le trovo diverse...

Partecipante 12. ma io mi riferivo a Via Strabelle, non c'è un vero confine fisico... non ti accorgi....

Partecipante 18. che poi sia giusto fare un unico Comune perché ormai siamo fusi...

Partecipante 15. ma le identità restano diverse...

L'identità dei Comuni di cintura?

Partecipante 14. ma anche no, perché Cordenons è una estensione di case...

Partecipante 20. tanti pordenonesi sono andati a vivere fuori perché costa meno ma poi in realtà vivono a Pordenone

Partecipante 18. in centro poi ci si conosce tutti...

L'effetto paese c'è più nel centro storico?

Tutti: sì.

Partecipante 18. paradossalmente conosci meno i tuoi vicini a Cordenons, perché giri in macchina...

Partecipante 15. paradossalmente ha una caratteristica simile al Sud: ha la piazza. Ne ha solo una, e quando si esce si va in piazza.

4. Immaginate di non poter vivere e lavorare nello stesso comune. In tal caso, quale soluzione scegliereste tra le seguenti? Cosa preferireste e perché?

Si definisce "fuori" con i comuni di cintura.

- *Vivere a Pordenone e lavorare fuori Pordenone.*
- *Vivere fuori Pordenone e lavorare a Pordenone.*

*Quali sono i pro e i contro di **vivere nel comune di Pordenone**?*

Perché vivete a Pordenone? Cosa vi spingerebbe a trasferirvi fuori Pordenone?

→ Vivere a Pordenone e lavorare fuori Pordenone

Quasi tutti: vivere a Pordenone

Partecipante 18. entrare è difficile e non si parcheggia... è più facile uscire che entrare...

Partecipante 19. e se hai del tempo libero è meglio averlo in centro che fuori...

Partecipante 15. io ho provato a lavorare a Sacile, ma ero proprio in un'altra città. Basta andare a Sacile per essere in un altro mondo... preferisco viverci perché a me piace Pordenone. La vivo molto intensamente, essendo tassista la vivo tutto il giorno... per me è una città che funziona bene a parte alcuni intasamenti di traffico

→ Vivere fuori Pordenone e lavorare a Pordenone

Partecipante 11. solo andare all'estero. Per vivere nei comuni limitrofi no.

Partecipante 16. l'amore potrebbe portarmi fuori Pordenone

Partecipante 12. Pordenone mi piace però tante volte mi sta stretta, quindi vorrei tornare a vivere in una città più grande che offre di più...

Partecipante 18. oppure una città di mare...

*5. Perché **Pordenone va considerata una città** o perché invece non va considerata tale? Quali sono gli elementi che la contraddistinguono come città e quali invece mancano? Cosa fa di Pordenone una città? Cosa manca a Pordenone per essere/diventare città? Cosa dovrebbe fare per essere/diventare città?*

Vi chiediamo di indicare possibili azioni, politiche, simboli, strutture, servizi.

Partecipante 12. è una cittadina.

Partecipante 18. una volta era un paesetto...

Partecipante 17. lo è ancora

Partecipante 18. la qualità della vita, in positivo, è da non città: è pulita, non c'è delinquenza, è sicura...

Partecipante 11. è non città anche per quanto riguarda la mentalità di chi la vive, nel senso che i cambiamenti spaventano... sono visti con preoccupazione...

Partecipante 14. è un paese per vecchi, conservatore

Partecipante 17. per quello io dicevo mentalità chiusa...

Partecipante 13. io da non pordenonese trovo una forte, totale chiusura verso gli altri...

Partecipante 12. mi associo da non pordenonese.

Partecipante 14. diffidenti.

Partecipante 18. ci sono strutture, palestre, centri sportivi, da città o piccola città

Partecipante 20. per uno che viene da fuori deve essere dura...

Partecipante 11. è difficile integrarsi...

Partecipante 15. secondo me è in transizione... si sta aprendo, ma ancora non ha strumenti...

Partecipante 17. io ho amici meridionali e c'è chi ha avuto depressioni da non adattamento...

Partecipante 16. il nome sulla carta... il fatto che sia provincia...

Strutture per farla diventare città?

Partecipante 17. elasticità degli orari nel trasporto pubblico, dopo le sette e mezza non giri...

Partecipante 16. punti di aggregazione differenti dai bar (pubblici o privati)

Partecipante 18. ma qualcosa c'è...

Partecipante 19. sì ma poco...

6. *Consegna scheda 1 e scheda 2*

7. *Secondo voi sulla base di quali motivazioni hanno senso oppure no queste affermazioni:*

- *Pordenone è una città per giovani.*
- *Pordenone è una città per anziani.*
- *Pordenone è una città per famiglie.*

→ *per giovani*

NO

Partecipante 11. mancano locali che non siano semplicemente bar...

Partecipante 12. locali dove fare musica...

Partecipante 18. manca la mentalità dei giovani...

Partecipante 16. i pordenonesi fanno Pordenone quindi manca la mentalità...

Partecipante 14. per esempio i concerti spesso la piazza di Pordenone non risponde...

Partecipante 15. è una città dove c'è una cultura musicale, c'era il Great Complotto... una volta si facevano anche concerti nei parchi, ora non più...

Partecipante 17. negli anni '80...

Partecipante 20. perché la gente si lamenta del rumore... anche al Galvani si lamentavano...

Partecipante 15. l'offerta c'è, nel senso che ci sono associazioni che organizzerebbero ma il Comune non è sensibile, non dà spazi...

Partecipante 14. hanno paura di compromettersi perché la città è anziana e hanno paura del fastidio...

Partecipante 15. mi hanno detto che non portano concerti perché non danno permessi.

Partecipante 19. io parlavo con le associazioni teatrali. Al di là delle manifestazioni istituzionali c'è poca cosa...

Partecipante 12. ci sono dei bar in centro, dei pub fuori, e poi mancano dei posti di aggregazione dove magari c'è un po' di musica...

Partecipante 14. negli anni Ottanta il parco Galvani organizzava i suoi concerti, anche con personaggi internazionali...

Partecipante 19. adesso lo spazio non viene dato perché disturbano...

Partecipante 16. anche gli abitanti del centro storico si oppongono agli eventi perché non vogliono che le serate vengano disturbate...

→ *per anziani*

Partecipante 12. Partecipante 20. perché è tranquilla

Partecipante 18. però non è ben strutturata, non ha servizi...

Partecipante 12. però c'è anche l'università della terza età...

Partecipante 18. ma mancano centri diurni, servizi domiciliari...

Partecipante 20. anche il trasporto pubblico non è comodo per gli anziani...

Partecipante 15. Come distretti sanitari c'è abbastanza, ma come case di riposo, centri diurni ecc. c'è poca cosa...

→ *per famiglie*

Partecipante 12. Partecipante 20. Partecipante 16. Partecipante 18.

Partecipante 19. è comoda, essendo piccola è gestibile...

Partecipante 17. conosco tanta gente che va in bici con i figli...

Partecipante 18. ci sono abbastanza parchi, le scuole sono bene...

Partecipante 15. nei parchi ci sono giostrine e strutture per bambini...

Partecipante 18. ci sono tante associazioni sportive...

Partecipante 14. ma a livello di associazioni sportive penso che abbia il record negativo d'Italia... fiasco nel calcio, fiasco nel basket...

Partecipante 15. è pieno di strutture per praticare sport di ogni genere ma mancano i campioni... dal pattinaggio alla pesistica al nuoto... a nuoto è fortissima, le arti marziali...

8. Cosa dovrebbe fare Pordenone per definirsi intelligente ("città intelligente")?

A quali condizioni potrebbe dirsi tale?

Pordenone sarebbe davvero una città intelligente se...

Partecipante 19. intervenire in maniera razionale sulla questione del traffico e soprattutto dei trasporti

Partecipante 20. creare dei parcheggi, magari sotterranei....

Partecipante 12. per chi lavora in centro effettivamente il parcheggio è un problema...

Partecipante 11. io direi anche ecologicamente sensibile...

Partecipante 17. piuttosto che pensare a fare sempre strade... fanno sempre strade, sempre cemento...

Partecipante 14. Sviluppa male l'edilizia, continua a fare sbagli con l'idea di ottimizzare le metrature...

Partecipante 20. ci sono palazzi nuovi che sono vuoti, non si vede perché continuano a costruire...

Partecipante 14. anche l'Ottoboni è una villa veneta che è stata completamente strozzata... bisognerebbe fare scelte estetiche diverse, meno cubature e più verde...

Partecipante 19. e secondo me anche uno sviluppo delle attività artigianali, diverse da quelle che stanno morendo in questi ultimi anni... un aiuto all'artigianato nel senso della formazione e del supporto, che dia un'alternativa di qualità a commercio e industria

Partecipante 18. dovrebbe voltare pagina, trovare qualcosa che dica "chiudiamo con il periodo Zanussi per reinventarci"

Partecipante 14. le cosiddette botteghe che una volta c'erano, ora i negozi in centro sono in mano alla grande distribuzione...

Partecipante 17. dicono che quest'anno chiudono 60 negozi quindi poi chissà come ci troviamo nelle passeggiate in centro... resteranno solo bar.

Partecipante 19. anche che guardi a esempi e buone pratiche che qualcuno sta già facendo, senza dover per forza attraversare esperienze negative... guardare città di

pari dimensioni che hanno fatto esperienze, ricerche, per evitare di commettere gli errori altrui...

Partecipante 14. anche il mercato agroalimentare... in tanti posti la roba è a km 0 perché ci sono mercati rionali... Pordenone è cara perché è industriale e i prezzi sono aggiustati verso l'alto. I commercianti sono una lobby molto forte e si oppongono all'ingresso di nuovi concorrenti...

Partecipante 18. stanno facendo morire il centro storico...

*Si parla spesso di **smart city**? Secondo voi cosa si intende con questa definizione?*

Partecipante 19. proprio tutti questi esperimenti a livello mondiale, europeo, di soluzioni alternative, di idee... e mi viene in mente anche mettere insieme delle idee, condividere, partecipare...

Partecipante 18. incentivare chi vuole fare economia dentro Pordenone, dare sgravi e agevolazioni...

Partecipante 14. però ritorna il discorso della lobby molto forte dei commercianti... non si vuole cambiare, anche il discorso di chiudere il centro al traffico 20 anni fa è stato vissuto come una sciagura... poi dopo erano tutti contenti...

9. Consegna scheda 3 e scheda 4

Approfondimento su Pordenone Legge

Partecipante 14. il commercio rende più facile accettare Pordenone Legge...

Partecipante 12. molti organizzano eventi nei bar

Partecipante 16. comunque oggi una signora si è lamentata del rumore...

Partecipante 18. ma non è rumoroso...

Partecipante 16. e fanno le piramidi per non far sedere le persone...

Partecipante 15. però poi si lasciano lattine per terra, si fa confusione...

Partecipante 14. magari per colpa di uno poi pagano tutti...

Partecipante 16. ma queste cose portano al peggio... per esempio a Padova hanno allontanato tutto il mondo giovanile e adesso nel centro storico vedi come si trovano... io credo che nel centro città alle undici non ci si può spegnere...

Partecipante 14. ci si deve anche adattare ai rumori, nelle grandi città si adattano...

Partecipante 15. ma che senso ha che io vada in Piazza XX Settembre e trovi un bar che fa un rumore tremendo? Perché deve invadere una piazza per vendere?

Partecipante 19. sì ma per una sera, se uno deve invece fare un concerto al parco Galvani diventa impossibile farlo...

10. *Parliamo ora del **futuro di Pordenone**.*

Vorrei che provaste a concludere queste frasi, esprimendo la vostra opinione:

- *il futuro di Pordenone si basa sempre più su...*
- *Pordenone sta cambiando in meglio perché...*
- *Pordenone sta cambiando in peggio perché...*
- *Pordenone è proiettata nel futuro perché...*

Partecipante 18. è migliorata...

Partecipante 14. su certe cose è anche migliorata...

Partecipante 19. però è anche in declino secondo me... ci sono dei miglioramenti ma...

Partecipante 14. trent'anni fa era molto più morta...

Partecipante 12. infatti da questo punto di vista è migliorata moltissimo...

Partecipante 20. ma è cambiato un po' dappertutto anche in agosto una volta era chiuso, ma ora è sempre aperto...

Partecipante 14. abbiamo capito che il divertimento sono i negozi aperti, quindi quelli vanno sempre bene

Partecipante 18. c'è un declino economico maggiore di altre città perché partiva da un livello alto...

Partecipante 12. almeno gli orari dei negozi sono migliorati, quando sono arrivata io era tutto chiuso alle sette e mezzo e se lavoravi eri fregata...

Partecipante 17. anche la fiera campionaria, che una volta era un evento, ora si è spenta...

Partecipante 15. sì, con la fiera si è proprio chiusa un'era...

Partecipante 19. con la crisi economica si vede con le fiere locali, e non internazionali, che emergono i problemi...

Ma l'idea è di declino o di sviluppo?

Partecipante 14. Declino!

Partecipante 20. sono termini troppo forti..., a metà dai!

Partecipante 15. ma se era la città dei militari ed è diventata la città della cultura...

Partecipante 14. ma la città della cultura è copiata da Mantova, il Cinema Muto è stata l'unica cosa originale...

cosa deve fare per il futuro?

Partecipante 16. deve farsi conoscere di più... avere più personalità...

Partecipante 17. più locali, più posti interessanti...

Partecipante 19. l'idea della personalità è giusta, magari con semplicità...

Partecipante 15. puntare sull'ospedale

Partecipante 20. migliorare nei servizi pubblici e nelle piste ciclabili, su questo insisto... e illuminare le strisce pedonali perché quando vado in macchina non vedi la gente che attraversa. Sono buie e quindi pericolose...

Partecipante 18. aiutare piccole imprese e piccoli imprenditori, perché ci comportiamo come l'Italia che va a pensare alla Fiat... noi abbiamo questa fissa della Zanussi che ormai non è più l'unica realtà... fare risposte concrete, sburocratizzare, assistenza...

Partecipante 11. non è stata nominata l'università... secondo me fare nuovi corsi...

Partecipante 19. manca completamente la relazione con l'università...

Partecipante 18. per me va chiusa, credo che l'università vada centralizzata e fatta bene, facendo convogliare i soldi su poche sedi qualificate...

Ora immaginate di essere nel 2020. Aprite il giornale ed in prima pagina il titolo è:

"Finalmente è stata risolta un'importante questione per Pordenone" oppure "Finalmente Pordenone ha risolto un nodo cruciale della città"

Qual potrebbe essere questo problema/questione/criticità?

Se invece il titolo fosse:

"A Pordenone oggi grazie a questo intervento si vive meglio"

Di cosa stiamo parlando? Cosa potrebbe essere stato fatto da qui al 2020?

Cosa vi attendete da Pordenone nei prossimi anni?

Partecipante 20. il carcere perché se ne parla da una vita... e la questione ospedale

Partecipante 14. anche l'ospedale! Speriamo che non lo facciano! Dobbiamo urbanizzare fino in Comina?

Partecipante 20. c'era un'area, quella del ring, Viale Marconi che una volta era molto attivo, poi con i sensi unici le realtà economiche si sono trovate molto in difficoltà...

Partecipante 19. però non si può più ragionare in termini di supporto alle attività con la viabilità o il parcheggio... le attività non possono competere con la grande distribuzione...

Partecipante 18. comunque sarei felice se mantenesse il livello di sicurezza e della qualità che c'è oggi...

Partecipante 14. e molti dicono che c'è sempre lo spauracchio...

Partecipante 19. che attività e abitanti non se ne escono più dal centro storico e tornano a abitare in centro...

Partecipante 17. piazza Risorgimento è un ghetto... non c'è un bianco...

Partecipante 15. viale Marconi è un disastro...

Partecipante 18. la giunta Pasini è partita con le strisce per terra e aveva il record delle strisce ciclabili, poi molto si è perso. Mi dispiace perché è una città ciclabile...

Partecipante 19. ecco, la notizia potrebbe essere che finalmente ci sono più biciclette che macchine a Pordenone

Partecipante 18. Pordenone si muove in bici ma la ciclabile è sempre stata secondaria rispetto alla stradale

Partecipante 14. non dimentichiamo il progetto di fare il wi fi che poi è naufragato come se... hanno fatto la zona stazione, quella del centro studi...

Partecipante 18. la Contrada, che torni a vivere perché è un pezzo che ormai è abbandonata... si ferma in Via Battisti, poi dà il senso del degrado... da Via Cesare Battisti in poi chi ci va?

Risposte degli stakeholder

Unione industriali Pordenone

Gentile Assessore,

dopo attenta ed interessata lettura della sintesi dello “Studio socio economico territoriale per lo sviluppo della città di Pordenone” trasmessoci nei giorni scorsi, con la presente siamo ad esprimere la sostanziale condivisione delle principali evidenze e considerazioni riportate nella documentazione stessa.

La scrivente Associazione apprezza, in particolare, il riconoscimento attribuito alla necessità di superare il tradizionale agire all'interno dei semplici confini amministrativi comunali e per politiche settoriali, privilegiando piuttosto la ricerca di politiche intersettoriali di area vasta, in grado di aggredire i problemi alla scala che è più idonea ad assicurarne risposte ottimali. Ad imporlo, oggi, non sono più solo le esigenze e i cambiamenti del mondo produttivo e della società nel suo complesso, ma anche la sempre più scarsa disponibilità di risorse pubbliche. Riteniamo che ciò sia particolarmente urgente soprattutto in determinati ambiti, come quello delle reti infrastrutturali lunghe, della viabilità locale, del disegno delle aree produttive.

Analoga condivisione esprimiamo in riferimento alla rilevanza attribuita al partenariato pubblico-privato che però, in assenza proprio della predetta programmazione intercomunale, riteniamo non possa svilupparsi appieno. Se, infatti, certi servizi non riescono ad essere economicamente sostenibili nemmeno con l'intervento pubblico, come può essere pensabile che siano appetibili e che sia creino dei margini di profitto per stimolare l'interesse del privato? Questo impone la ricerca di nuove geometrie che consentano di individuare occasioni di investimento profittevoli sulla base di bacini di utenza ampi.

Più nello specifico, riteniamo che alcuni dei segnali emersi nell'ultimo biennio e, peraltro, evidenziati anche nel Vs. studio, impongano un cambio di passo non rinviabile. E' chiaro infatti che gli elementi di deindustrializzazione del contesto comunale e provinciale che si stanno manifestando, unitamente alla crescita della disoccupazione, ad una forte componente immigrata e ad alcuni fenomeni di degrado urbano rappresentano delle debolezze che, se non adeguatamente governate, possono rapidamente trasformarsi in criticità che rischiano di frenare lo sviluppo della città.

A questo proposito, esprimiamo però la forte convinzione che dietro alle predette “minacce” possano nascondersi delle importanti occasioni per contribuire ad azionare il volano della ripresa economica. Anche alla luce dei dati demografici contenuti nello studio, vi è infatti lo spazio per immaginare nuove soluzioni alla risposta di domande tradizionali ma sempre più pressanti, quali quelle della residenzialità per le giovani coppie e per gli anziani. Si tratta di fasce di popolazione portatrici di fabbisogni diversi ai quali però potrebbe essere data risposta mediante azioni di recupero e risanamento abitativo del centro urbano, di piccoli programmi di social housing ed edilizia sovvenzionata, di progetti innovativi che favoriscano l'applicazione delle nuove

tecnologie informatiche al tema dell'abitare degli anziani e delle fasce deboli della popolazione.

Allo stesso modo, una questione di primaria importanza è, indubbiamente, quella delle infrastrutture. Se a più riprese abbiamo espresso l'assoluta convinzione della necessità di un collegamento veloce tra Pordenone e Udine, per fortuna evidenziato nel vostro studio quale elemento che *“rafforzerebbe il posizionamento del sistema pordenonese”*, in questa sede sottolineiamo altresì l'urgenza con la quale va trovata una soluzione alla questione della viabilità urbana di attraversamento. E' evidente, infatti, che se si ragiona in termini di conturbamento, l'assetto viario attuale, incentrato sulla città di Pordenone, non è quello ottimale. In altri termini, quello della mobilità, e di una mobilità sostenibile, è indubbiamente uno dei veri temi che richiede un approccio di area vasta.

Tanto le tematiche del recupero urbano e dell'applicazione dei sistemi informatici per la soluzione di problemi cittadini quanto quelle legate alla mobilità e ai trasporti sono sempre più al centro dell'attenzione dell'Unione Europea, il cui ruolo quale soggetto decisore, regolare e finanziatore si sta sempre più rafforzando. Anche questo rappresenta un fattore di cambiamento che non può più essere ignorato ma che anzi può risultare decisivo per intercettare nuove direttrici di crescita e rilancio economico e territoriale. Per cogliere le opportunità offerte da strumenti quali il Patto dei Sindaci o l'iniziativa Smart Cities sono però necessari un elevato livello di competenza, velocità decisionale e capacità di costruire partnership tra tutti gli attori istituzionali del territorio. Sotto questo profilo, si esprime fin d'ora la più ampia disponibilità a collaborare e condividere progettualità e informazioni.

Ance Pordenone

Gentile Assessore Toffolo,

dando seguito alla Sua richiesta di nostre osservazioni in merito allo “Studio socio economico territoriale per lo sviluppo della città di Pordenone”, la scrivente Associazione non può che esprimere la propria sostanziale condivisione tanto in merito alla necessità di adottare una visione integrata ed intersettoriale quanto con riferimento ai temi indicati quali prioritari.

Per quanto riguarda il primo aspetto, infatti, obiettivi chiari, indirizzi certi ed un disegno complessivo coerente all'interno del quale l'operatore economico possa, in base alle proprie valutazioni e capacità, individuare le proprie opportunità di business, sono certamente tra le priorità di ogni imprenditore del settore delle costruzioni.

Come ribadito in molteplici occasioni, la durissima crisi con la quale il settore si confronta ormai da quattro lunghissimi anni sta ponendo importanti interrogativi alle aziende associate ad ANCE Pordenone, contribuendo anche alla maturazione della consapevolezza dei grandi cambiamenti indotti da una crisi strutturale e non congiunturale. Sta maturando, infatti, la coscienza che occorre ripensare al concetto stesso di crescita, liberato dall'idea di un ciclo di espansione infinito. La “nuova crescita” dovrà essere considerata in funzione della capacità di offrire nuovi prodotti in grado di soddisfare le nuove esigenze dell'abitazione e della produzione. Ciò significa, da un lato, operare sull'esistente, dall'altro puntare sulla qualità. Una qualità che non è

solo del costruito, ma anche del servizio al cliente. Ciò impone, ed è questo un secondo fronte di "riflessione", una trasformazione anche del paradigma gestionale tradizionalmente usato dalle imprese edili, l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze, una maggiore attenzione ai temi dell'efficienza energetica, del pregio architettonico, della sostenibilità ambientale.

Ovviamente, tale nuova sensibilità potrà svilupparsi solo nella misura in cui la stessa risulterà essere a fondamento degli strumenti urbanistici e degli altri documenti programmatori comunali.

Sicuramente, tra i punti da rivedere vi è anche quello dell'utilizzo del territorio, poiché la questione del consumo di suolo è di indubbia importanza. Perché se è vero che tutte le statistiche indicano che la crescita economica è maggiore nelle aree urbane e che sulle città si gioca la competitività dei territori, è evidente che le città devono essere efficienti. Di conseguenza, è prioritario interrogarsi su quale modello di città e territorio consente di raggiungere questa efficienza. E se da un lato è fuor di dubbio che la città diffusa, alimentata dai ritmi di espansione edilizia degli anni passati, non garantisce adeguati livelli di efficienza – si pensi ai costi connessi a quel modello -, dall'altro è impensabile che si possa veramente invertire la tendenza allo svuotamento abitativo dei centri urbani e alla decentralizzazione delle funzioni se non si agevola il lavoro degli operatori nel tessuto urbano consolidato.

Il secondo elemento da tenere in considerazione è però, ad opinione della scrivente, che senza un cambiamento delle regole e degli strumenti, invertire le tendenze consolidate sarà impossibile. In altri termini, la questione non risiede tanto nella visione che si intende adottare (espansione vs recupero) quanto piuttosto nella capacità di individuare regole che consentano poi agli operatori di agire in modo semplice e veloce, contribuendo così alla realizzazione del piano delineato. Da questo punto di vista, dunque, riteniamo che lo studio contribuisca effettivamente a mettere a fuoco alcune caratteristiche della domanda. Esso tuttavia non può che costituire solo il punto di partenza di un ragionamento che deve essere necessariamente più ampio nel tentativo di dare risposta a banali quanto complesse domande quali, ad esempio: cosa cerca un giovane quando cerca casa? le caratteristiche ricercate possono essere offerte nei centri delle città? In caso di risposta negativa, come facciamo a renderle compatibili? E come ricercare questa compatibilità senza gravare le imprese di ulteriori adempimenti burocratici e richieste di autorizzazioni?

Sotto questo profilo, poi, la scrivente Associazione non può che guardare con favore il tentativo di una pianificazione coordinata con i comuni limitrofi, dalla quale speriamo possa discendere anche una omogeneizzazione di regolamenti, procedimenti amministrativi, adempimenti burocratici la cui attuale frammentazione comporta dei costi estremamente rilevanti per le imprese.

Condivisibili appaiono poi sia il richiamo all'opportunità di rafforzare gli strumenti di partenariato pubblico-privato sia la centralità assegnata a temi quali la sostenibilità e l'efficientamento energetico, al centro tra l'altro delle politiche europee e dei finanziamenti concessi dall'Unione Europea.

Andando al di là della più volte espressa condivisione generale e nel tentativo di portare un contributo, in riferimento al tema del partenariato pubblico privato sentiamo di dover formulare alcune precisazioni. Perché se da un lato, infatti, come peraltro

ribadito anche nel position paper elaborato dagli Stati Generali delle Costruzioni del Friuli Venezia Giulia, l'adozione di geometrie flessibili a scala sovra comunale può consentire ai privati di individuare occasioni di investimento profittevoli sulla base di bacini di utenza ampi, dall'altro non si può tacere che la maggior parte dei tentativi di partenariato falliscono. I dati al riguardo sono impietosi: a fronte di una domanda fortemente aumentata in questo decennio, anche nella nostra regione, poco più di un quinto delle gare bandite ha trovato aggiudicazione. Sono dati che testimoniano la presenza di problemi che ostacolano il corretto uso di strumenti ai quali la nostra Associazione guarda con sicuro interesse, ma sui quali vanno fatte delle riflessioni. A partire da quella che partenariato pubblico partenariato pubblico privato non significa solo project financing, e a sua volta il project financing non può essere visto solo come una modalità di finanziamento alternativa al prestito bancario. Partenariato e project financing devono significare attivazione congiunta per il raggiungimento di un interesse reciproco: certamente il soddisfacimento di un bisogno della collettività, per il quale l'ente pubblico necessita di risorse finanziarie, ma anche quello del privato, che deve avere la giusta remunerazione dall'investimento. Un approccio troppo sbilanciato sul primo aspetto e portato a trascurare la remunerazione dell'investimento privato sono tra le principali cause di fallimento delle esperienze di partenariato, causa che può essere rimossa solo a partire da un dialogo e rapporti di collaborazione più costanti e trasparenti tra parte pubblica e privata. Senza fiducia reciproca, difficilmente potranno decollare reali forme di partenariato.

La costruzione di queste partnership rappresentano tuttavia, ad opinione della scrivente, un passaggio obbligato nel prossimo futuro. Ciò dal momento che vedremo costantemente rafforzarsi il ruolo dell'Unione Europea quale soggetto erogatore di finanziamenti, che verranno concessi però solo a partenariati, spesso pubblico-privati, in grado di elaborare progetti di alto profilo. Sulla stessa linea di indirizzo, poi, sembra iniziare a muoversi anche il nostro governo centrale: basti pensare al recente piano delle città, o ai piani per l'edilizia scolastica.

È nostra opinione che lo sviluppo urbano e la crescita economica della città di Pordenone e del territorio circostante dipenderà, stante la scarsità di risorse a disposizione, sempre più dalla capacità presentare progetti "vincenti" e che le possibilità di essere vincenti discendano appunto dalla capacità del soggetto pubblico di mettersi in rete e coordinarsi con gli altri attori rilevanti del territorio e di sviluppare competenze e professionalità adeguate. A tale proposito, la nostra Associazione esprime, fin da ora, la più ampia disponibilità non solo al confronto, ma anche a fornire le proprie conoscenze e informazioni.